Principe

# IL PICCOLO

Principe

Anno 115 / numero 301 / L. 1500 Sped. in abb. post. Gruppo 1/50 Tassa pagata
(a richiesta e fino ad esaurimento scorte IL PICCOLO + CD a L. 6500)

Giornale di Trieste

Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565

Sabato 28 dicembre 1996

IL VENTO GELIDO DELLA SIBERIA ATTANAGLIA TUTTO L'OCCIDENTE

## Il flagello «burian»

Morti assiderati in Russia, Francia, Polonia, Bulgaria - «Grande freddo» anche in Usa

## L'Italia è ancora tutta sottozero

*Per domani è attesa un'altra perturbazione che porterà pioggia e neve anche in pianura*

CA — Il gelido flagello che da giorni sferza tut- ccidente è un vento partorito dalla terra sibe- che i russi chiamano, con parola di origine tur- uran» o «burian» (da cui «buriana»). In una cit- me Mosca, irta di grattacieli e palazzi a dieci e iani che ne spezzano l'impeto, il buran è inno- pettacolo naturale di terrificante grandezza, villaggi disseminati nella steppa la tempesta a lo stesso panico che altrove potrebbe provo- n'inondazione o un altro fenomeno naturale oga forza di devastazione Intanto il freddo po- e si è abbattuto su Mosca negli ultimi quattro — temperatura di 24-25 gradi sottozero — ha to i furti di automobili e in pratica anche gli ». Mentre nel corso della settimana cinque per- ono morte assiderate e altre 36 sono state rico- e in ospedale per assideramento grave. ono salite a cinque le vittime dell'ondata di ge- ha investito la Francia. Il freddo ha ucciso un «senza fissa dimora» a Parigi, dove la tempera- è scesa a meno dieci gradi, e ha fatto una vitti- anche a Brest. A causa delle tormente di neve tra città e villaggi della Bulgaria sono senza cor- te elettrica da due giorni e in molte città la man- nza di carburante impedisce anche l'attività degli azzaneve: 19 morti per incidenti stradali e quat- o in un ospedale psichiatrico senza riscaldamento. ondata di maltempo che ha colpito la Polonia ha atto sei vittime per il freddo: nel Nord-Est si sono vute temperature di 35 gradi sotto zero. Ma anche negli Stati Uniti il grande freddo continua a colpire l'Ovest, lasciando per lunghe ore migliaia di persone senza elettricità, e quindi senza riscaldamento, e mettendo in difficoltà i collegamenti. E si segnalano 21 decessi in dicembre, per il gelo, nello stato messicano di Chihuahua.

E in Italia, dopo il «burian», stanno per arrivare neve anche a bassa quota, mari molto mossi e pioggia. Per domani è attesa una nuova perturbazione in arrivo dall'Atlantico. Intanto nevica persino nelle isole Eolie, e la temperatura registra gelo record. La laguna è ghiacciata. A Cortina d'Ampezzo la minima è di meno 15. Nell'arco di 48 ore le temperature sono scese anche di 10-12 gradi. Drammatica la situazione di Marche e Abruzzo. Negli Appennini si fa sempre più forte e allarmante la possibilità di valanghe. In Lombardia, -30 a Livigno. Bloccati i collegamenti con la Sardegna, dove nevica in alcune zone in modo ingente.

A pagina 2

Un bambino corre sul laghetto di Percedol, vicino a Opicina, quasi completamente ghiacciato.

ANCHE SUL LITORALE TEMPERATURE POLARI E FORTE VENTO

### Trieste tra il ghiaccio e la bora

TRIESTE — Fino a sette gradi sotto zero durante la notte, e la bora che continua a soffiare, a Trieste, sia pure con meno intensità. Lastre di ghiaccio un po' ovunque, soprattutto naturalmente sull'altopiano, dove la circolazione ha subito qualche disagio (e dove la temperatura ha registrato minime ancora inferiori). E a quanto pare domani potrebbe arrivare la neve (già annunciata nei giorni scorsi) in tutta la regione, anche in pianura, e quindi anche in città.

Nel frattempo ancora per oggi dominerà il freddo intenso su tutto il Friuli-Venezia Giulia, con una bora più calma ma sempre presente (e con possibile aumento del freddo). E anche ieri superlavoro per i Vigili del fuoco che hanno dovuto far fronte a un'ottantina di chiamate. Freddo cane anche sul litorale, nella regione del Quarnero e di Gorski Kotar *(servizio a pagina 2)*, con sette gradi sotto zero, e con un vento fortissimo che ha impedito a quasi tutti i traghetti di salpare.

Numerose strade percorribili con cautela a causa delle formazioni di ghiaccio.

In Trieste

PERQUISIZIONI ILLECITE, INCHIESTA ANOMALA

## E' la rivincita per Di Pietro: i giudici gli danno ragione e «bacchettano» la Finanza

BRESCIA — Di Pietro si prende la rivincita. I giudici del Tribunale del riesame di Brescia hanno dato ragione a Tonino, definendo «illegittimi e privi di motivazione» i sequestri di documenti e le perquisizioni nell'abitazione dell'ex ministro, ordinati dai pm bresciani. I giudici hanno deciso la revoca dei provvedimenti e quindi la restituzione del materiale a Di Pietro, all'avvocato Giuseppe Lucibello e al costruttore Antonio D'Adamo. I tre sono indagati per concorso in concussione ai danni del finanziere italo-svizzero Pacini Battaglia, un'inchiesta partita dopo le intercettazioni del Gico di Firenze.

Nell'ordinanza del Tribunale del riesame si precisa inoltre che i decreti di sequestro dei pm bresciani sono carenti per quanto riguarda l'indicazione del reato contestato. Non solo. I giudici lanciano una frecciata anche contro la relazione delle Fiamme gialle in cui sono state rilevate «significative anomalie». Un rapporto, quello del Gico, che «costituisce praticamente l'unica fonte di prova» per l'accusa.

Insomma bocciatura su tutta la linea per i magistrati che da mesi conducono le indagini contro Di Pietro e i suoi amici.

«Per noi è un primo e parziale risarcimento dei danni subiti da Antonio Di Pietro dopo mesi di indagini e sospetti»: così ha commentato ieri la decisione dei giudici bresciani il difensore di Di Pietro, Massimo Dinoia.

A pagina 4

MANOVRA DI FINE ANNO

### Più care la benzina e le medicine: ma non è «stangatina»

ROMA — Alla vigilia di San Silvestro il governo varerà il decretone fiscale da quasi 4 mila 300 miliardi, peraltro previsto dalla finanziaria. La prossima tappa sarà probabilmente in primavera, quando si conta di dover racimolare circa 14 mila miliardi. Ma quella di Capodanno «non sarà una stangatina», ha assicurato il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni.

Per la benzina, non si escludono ritocchi sull'imposta di fabbricazione. Il governo penserebbe a un aumento di 50 lire il litro per le benzine verdi e una riduzione di 10 lire il litro per la super. In più ci sarebbe la conferma dell'addizionale di 22 lire il litro, a suo tempo definita «straordinaria», decisa dal governo Dini per la missione italiana in Bosnia.

All'orizzonte anche un aumento oscillante fra le 150 e le 300 lire a pacchetto per le sigarette. Per gl alcolici, probabile un aumento del 5% dell'imposta di fabbricazione. L'Iva potrebbe passare dal 4 al 10% sui farmaci della fascia A (a totale carico del Servizio sanitario nazionale) e della fascia B (metà a carico dello Stato e metà a carico dei cittadini). Infine, si potrebbe finire per ricorrere all'aumento dei bolli per patenti e passaporti.

A pagina 4

*I benzinai revocano lo sciopero, ma a Trieste pompe chiuse per 4 giorni*

RIMINI: LE INDAGINI SUI FALSI INVESTIMENTI

## Baggio ha perso miliardi ma si dice «tranquillo»

**Senza soldi, vuole morire**

*Muratore si vergogna di non poter acquistare regali di Natale ai figli: trovato dopo 5 giorni*

A PAGINA 5

**Ostaggi, è stallo in Perù**

*Si parla di torture psicologiche sui prigionieri e ora rispunta l'ipotesi delle «teste di cuoio»*

A PAGINA 6

**Risarcimento «alieno»**

*Londra, assicurazione paga 2,5 miliardi di lire a un cliente «sequestrato dagli extraterrestri»*

A PAGINA 6

RIMINI — La vera miniera non è quella di «marmo nero» in Perù, ma la mole di documentazione raccolta dai sostituti procuratori di Rimini, Gengarelli e Paci. Dalle memorie dei computer sequestrati alle 16 persone colpite da ordine di custodia (con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla truffa,e dai fascicoli frutto delle 116 perquisizioni dell'operazione «Nautilus» continuano a uscire nomi di persone legate al mondo del calcio.

L'inchiesta è destinata ad allargarsi a non meno di una decina di persone, tra giocatori e procuratori, attratti da forme di investimento sulla carta vantaggiosissime. Alla «nazionale» dei truffati, che già comprende il fantasista Roberto Baggio, il difensore atalantino Massimo Carrera, il centrocampista Massimo Zironelli del Venezia, l'ex portiere Silvano Martina, potrebbe aggiungersi presto un'altra stella di prima grandezza del firmamento calcistico, un attaccante che ha vestito la maglia azzurra.

Roberto Baggio avrebbe effettuato un investimento «bidone» fra i tre e i sei miliardi di lire. Il calciatore avrebbe versato il denaro, con la promessa di interessi fino al 40%, per l'acquisto di azioni relative ad una miniera di marmo nero in Perù.. «Codino» preferisce non parlare della vicenda: «I miei avvocati mi hanno consigliato di non fare dichiarazioni. Comunque mi sento tranquillo».

In Sport

N23192
TOKIÒ CHIUDE PER RESTAURO e SVENDE TUTTA LA MERCE
CALZATURE E ABBIGLIAMENTO
VIA MAZZINI, 40 - TRIESTE
COM. EFF.

E' STATA L'OPPOSIZIONE A VINCERE, E LA VOLONTA' POPOLARE DEVE ESSERE RISPETTATA

## Osce: elezioni truccate a Belgrado

«Zajedno» tra entusiasmo e pessimismo - Nuova manifestazione, e ancora duri interventi della polizia

PATENTE DI DITTATORE

### Milosevic: il re è nudo

Commento di **Mauro Manzin**

*Belgrado: scacco al re. L'Osce ha dato ragione all'opposizione. Milosevic le ha scippato la vittoria alle elezioni municipali. La patente di dittatore, al presidente serbo, è stata rilasciata direttamente dalla Comunità internazionale. Ma, difeso dai suoi alfieri, il re si è arroccato. Vuole evitare lo scacco matto.*

*Quanto resisterà Milosevic? Gli basteranno gli agenti antisommossa forniti dal fedele ministero degli interni per garantirgli l'immunità politica? Lo «Zar di Dedinje» ha perso per strada due fondamentali alleati: la Chiesa ortodossa, che ha benedetto gli studenti e l'Armata federale, i cui uomini sono stati visti sfilare in borghese con i manifestanti lungo le vie della capitale serba. Come i colleghi ex sovietici vivono ai margini di una società che fino a pochi anni fa dominavano. Non hanno più un ruolo, nè case di lusso. Ammassati nelle periferie dormitorio di Belgrado o in fatiscenti maxi caserme sono diventati i «clochard» della nuova Jugoslavia. Quella senza stella rossa. Milosevic ha smarrito le due componenti più importanti, che gli hanno permesso di svolgere senza intralci il ruolo di «grande burattinaio» della guerra nell'ex Jugoslavia.*

*Il re è nudo. Ma di fronte a sè non ha un movimento politico ben organizzato e spalleggiato direttamente dalle principali cancellerie occidentali. L'Europa, gli Stati Uniti hanno sì protestato, hanno diffidato Milosevic dal soffocare la protesta nel sangue, ma gli studenti sono soli. Con la loro fantasia, i loro fiori e la loro sfrenata voglia di libertà. Belgrado non è Parigi. E il parlamento serbo non è la Bastiglia.*

(segue a pagina 6)

BELGRADO — L'opposizione ha vinto le elezioni annullate da Milosevic e la volontà popolare scaturita dalle urne deve essere riconosciuta e rispettata. Questo in sintesi il verdetto dell'inviato dell'Osce a Belgrado, l'ex primo ministro spagnolo Felipe Gonzalez, sulle elezioni del 17 novembre scorso nella Repubblica federale jugoslava. Una notizia accolta con un'esplosione di gioia delle opposizioni nelle strade di Belgrado. Ma con pessimismo: «L'Europa ci ha dato ragione? Non servirà a nulla: Milosevic continuerà a fare come vuole».

In serata un nuovo brutale intervento dei reparti speciali della polizia, intervenuti dopo che una banda di giovani armati di bastoni aveva aggredito gli oppositori che si disperdevano al termine della manifestazione in piazza della Repubblica, ha creato ulteriore tensione e appannato le speranze. E la dichiarazione a tarda sera del ministro degli Esteri jugoslavo Milan Milutinovic, che ha definito «costruttive» e piene di «buone intenzioni» le conclusioni presentate a Ginevra dall'Osce, non è riuscita a chiarire la situazione.

La tensione che da oltre un mese caratterizza il clima politico continua a montare. Anche ieri, quando la manifestazione di «Zajedno» si è sciolta, decine di persone sono state malmenate dagli agenti e alcune hanno dovuto essere portate in ospedale. Anche quattro giornalisti sono rimasti coinvolti e uno di loro ha dovuto essere ricoverato.

A pagina 6

n26232
QUERINI
PIAZZA MARCONI 6 • UDINE
GRANDE RINNOVAMENTO VERI
SALDI
ARRIVANO LE COLLEZIONI PRIMAVERA ESTATE '97 E NOI VI OFFRIAMO GLI ARTICOLI INVERNALI '96 A PREZZI ECCEZIONALI.
DAL 7 GENNAIO AL 14 FEBBRAIO
SCONTI DAL 40% AL 60%

### «Un anno di cronaca»

Anche quest'anno «Il Piccolo» offre ai suoi lettori un fascicolo speciale, formato tabloid, di 40 pagine, con testi e foto, per ricordare i principali avvenimenti del 1996 (qui vedete la copertina politico-natalizia, disegnata da Marani). «Un anno di cronaca» si occupa dei fatti nazionali e internazionali ma anche, naturalmente, di quelli locali che hanno maggiormente attirato l'attenzione della «opinione pubblica». Un panorama dell'anno da conservare e consultare, che sarà allegato in omaggio al «Piccolo» nell'edizione di martedì 31 dicembre, con l'augurio per tutti di un felice e soddisfacente 1997.

LA ROMANIA IL PAESE CON IL MAGGIOR NUMERO DI VITTIME: MIGLIAIA DI BAMBINI E SENZATETTO SI RIFUGIANO NELLE FOGNE

# L'Europa nel gelo: morti e danni

## Emergenza in Francia: l'ondata di freddo uccide cinque barboni - Tragedia in un manicomio bulgaro: i pazienti muoiono assiderati

ROMA — Almeno 37 persone - in maggioranza senzatetto e malati - sono morte negli ultimi due giorni in Francia, Romania, Bulgaria e Polonia a causa dell'ondata di gelo e neve che ha investito negli ultimi due giorni gran parte d'Europa.

Il maggior numero di vittime si è registrato in Romania dove migliaia di senzatetto e di bambini abbandonati che trovano abitualmente rifugio nelle stazioni della metropolitana e nei tombini si sono improvvisamente trovati ad affrontare temperature polari. Secondo la televisione privata di Bucarest Pro-Tv, le vittime sarebbero almeno una ventina. Molti «bambini di strada» - secondo l'emittente romena - per sfuggire al freddo intenso non esitano a scendere nelle fogne.

Situazione drammatica anche in Polonia, dove otto persone sono morte a causa dell'ondata di gelo che a Suwalki, nel nordest del Paese, ha fatto precipitare la colonnina di mercurio del termometro a meno trenta gradi, la temperatura più bassa registrata negli ultimi dieci anni. Il gelo ha danneggiato la rete elettrica e quella telefonica del Paese.

In Francia cinque barboni sorpresi all'addiaccio dalla morsa del gelo, che è annunciata addirittura in aumento nelle prossime ore, sono morti. Due «Sdf», senza domicilio fisso, sono stati trovati morti ieri mattina a Brest, nel nord, e a Parigi. I prefetti francesi sono stati chiamati dal sottosegretario all'azione umanitaria, Xavier Emmanuelli, ad una vigilanza intensificata: vale a dire, a utilizzare ogni mezzo - stampa compresa - per indicare alla popolazione i ricoveri e le organizzazioni presso i quali indirizzare le persone senza fissa dimora.

Non vi sono stime precise in Francia ma si parla di mezzo milione di senzatetto, mentre sale a due milioni il numero di coloro che abitano in alloggi di fortuna, senza riscaldamento. Secondo Meteo-France, che ha trasmesso ieri diversi bollettini di emergenza, buona parte della Francia si sveglierà oggi nella morsa del gelo: a Parigi, Bordeaux, Lille, Tolosa e nelle altre principali città il termometro scenderà sotto i meno cinque gradi.Freddo intenso anche in Costa Azzurra e in Corsica.

Emergenza anche in Portogallo, dove il governo ha stanziato aiuti di emergenza per due miliardi di escudos (circa venti miliardi di lire) per le isole Azzorre dichiarando nel contempo lo stato di calamità per l'arcipelago nell'Oceano Atlantico flagellato da una tempesta con venti che soffiano a oltre 150 chilometri orari. La tempesta ha danneggiato porti, case e strade. Non vi sono feriti gravi ma alcune famiglie sono state costrette ad abbandonare la loro case alluvionate. Il porto di Ponta Delgada, la capitale, è rimasto chiuso nell'intera giornata di ieri per permettere il recupero di container finiti in mare che costituivano un pericolo per la navigazione. La furia del vento ha rotto gli ormeggi di molte navi ed ha scaraventato contro gli scogli alcune imbarcazioni. Secondo stime regionali, i danni causati dal maltempo durante le feste di Natale ammonterebbero a circa cento miliardi di lire.

In Bulgaria, l'ondata di freddo polare ha causato la morte di quattro pazienti di un ospedale psichiatrico il cui impianto di riscaldamento era spento da dieci giorni per mancanza di combustibile. Il direttore dell'istituto, citato dall'agenzia Bta, ha detto che due pazienti sono morti assiderati. Una terza vittima, una donna, tremante di freddo, si è lanciata da una finestra urlando: «Sto morendo di freddo».

In Russia, infine, più di 300 persone sono rimaste intrappolate in una galleria autostradale nei pressi di Roksky, nel Caucaso, a causa delle forti nevicate dopo che una serie di valanghe causate dalle nevicate ha bloccato le strade in quella regione della Russia meridionale. In tarda serata non si aveva notizia di vittime, ma il nevischio impediva agli elicotteri di prelevare i 120 automobilisti e passeggeri di vari autobus e corriere bloccati nella galleria, che è lunga quattro chilometri.

E' IL VENTO GELIDO CHE SOFFIA DALLA SIBERIA

## Tutta colpa del terribile «burian»

ROMA — In russo si chiama «burian» o «buran», e significa «tempesta di neve». Prende questo nome il vento polare che soffia dalla Siberia verso Sud-Ovest e che in questi giorni ha attraversato l'Europa centrale per arrivare fino in Italia. Lo stesso nome si ritrova poi nel nostro paese nei termini «bora» o «buriana» e, con alcune variazioni, in Dalmazia e in Grecia.

Come spiega il climatologo Michele Conte, dell'Istituto di fisica dell'atmosfera del Consiglio nazionale delle ricerche, il «burian» scavalca le Alpi e arriva sulle coste adriatiche dell'Italia, dove assume anche una disposizione da Nord-Ovest oltre a quella classica da Est-Nord-Est. Ma non tutti gli anni si spinge fino alle regioni centrali e meridionali italiane: se lo fa vi resta, in genere, per poco tempo.

«Questa volta, invece - afferma l'esperto - la configurazione generale dei movimenti atmosferici sull'Europa ha fatto sì che questo vento persista per giorni e giorni sul centro Europa e anche da noi». Un precedente recente del «burian» sull'Italia risale al 1985, ma durò poco tempo. Stavolta dovrebbe fermarsi invece alcuni giorni, «com'era di norma - aggiunge Conte - fino agli anni '70».

La situazione attuale sull'Italia, sottolinea il climatologo, rispecchia quella che si aveva normalmente d'inverno fino a due decenni fa. Negli anni '80 la situazione climatologica sulla Siberia si è modificata favorendo infiltrazioni di aria più calda dall'Europa, tanto che la Siberia ha conosciuto negli ultimi 15 inverni temperature relativamente miti. «Ora - spiega Conte - sono tornate le condizioni di un tempo, con il "burian" che soffia dalla Siberia sull'Europa centrale fino a raggiungere il Mediterraneo».

## Mosca, meno crimini

MOSCA — Il freddo polare che si è abbattuto su Mosca negli ultimi quattro giorni - temperatura di 24-25 gradi sottozero - ha azzerato i furti di automobili e in pratica anche gli stupri che, dalla media di una ventina alla settimana, sono scesi a un solo caso registrato negli ultimi giorni. Quest'ultimo caso si è verificato in un'automobile dove la ragazza era stata trascinata da due criminali, hanno detto fonti della polizia di Mosca, sottolineando che la violenza sessuale non ha una sua «praticabilità tecnica» con una temperatura di meno 25 gradi. A riposo forzato anche i ladri di auto, che neanche tentano di forzare le serrat re congelate e gli spinterogeni gel ti, e i borseggiatori che non riesco a trovare un varco nei pesanti c potti.

## Usa, niente elettricit

PORTLAND — Il gelo abbattuttosi sugli Stati Uniti nord-orientali ha lasciato 184 mila tra case e uffici degli Stati di Washington e dell'Oregon senza elettricità a causa dell'interruzione di molte linee d'alta tensione su cui si erano abbattuti alberi carichi di neve e ghiaccio. La situazione peggiore si è avuta nella capitale dell'Oregon, Portland, dove le arterie principali a est della citt no rimaste chiuse per cavi elet spezzati sulla carreggiata. In c i fili caduti sull'asfalto si sono i diati come una miccia provoc una enorme scintilla. Decine d gliaia di persone sono rimaste cate negli scali di Portland e d tle-Tacoma, dove un gran n di voli sono stati cancellati a di blackout.

## Tokyo, a forza nei rifu

TOKYO — Almeno una ventina di senza fissa dimora muoiono ogni inverno a Tokyo a causa del freddo o per malattie provocate dal gelo. Quest'anno per la prima volta, addetti del comune della capitale giapponese hanno tentato di fare un censimento dei «senza casa», che sarebbero almeno 3.300 (ma secondo altre stime 10 mila), un migliaio dei quali vive nel quartiere po Sanya e 550 nel quartiere ul derno di Shinjuku, dove si tr grattacieli più alti. La poliz esclude di obbligare i senza cas fugiarsi in un sotterraneo vici la stazione di Shinjuku per sf dal gelo: Il centro « di accoglien in grado di accogliere 1.800 pe ne.

## Messico nella morsa

CIUDAD JUAREZ — Dall'inizio del mese almeno 21 persone sono morte a causa del freddo a Ciudad Juarez, nello stato messicano di Chihuahua. Nel dare al notizia, la protezione civile ha precisato che fra le vittime dell'ondata di gelo vi sono undici bambini di meno di cinque anni di età. Alcuni dei decessi sono stati provocati da assideramento, la causa di altri è da addebitare a disturb respiratori o ad avvelenamento da monossido di carbonio. Le autorità locali hanno intanto attrezzato otto ricoveri che accolgono ogni giorno circa 300 indigenti. Negli ultimi giorni in tutto il Messico del nord le temperature minime hanno oscillato fra i cinque e i dieci gradi sotto zero.

IN VENETO LA MINIMA E' ARRIVATA A MENO 24 - LA NEVE NON HA RISPARMIATO NEMMENO LE EOLIE

# *E gli italiani continuano a battere i denti*

## Aeroporti impraticabili, viabilità difficile, allarme valanghe sugli Appennini - Rischiose le piste di sci: in Alto Adige 74 feriti

ROMA — Freddo. Neve, anche a bassa quota. Mari molto mossi. Pioggia. Le previsioni del tempo, intanto non fanno certo ben sperare: per la giornata di domenica è attesa una nuova perturbazione che sta arrivando dall'Atlantico. E il flusso di aria fredda che infuria da Est si prevede che continuerà a tenere l'Italia in una morsa di gelo almeno per due giorni, anche se il vento siberiano «burian» - a quanto pare - sta per lasciarci.

Nevica persino all'estremo Sud della penisola, nelle isole Eolie. E a Palermo si è dovuto ricorrere a una squadra di sommozzatori dei vigili del fuoco per cercare nei garage allagati del popolarissimo quartiere Zen una persona intrappolata. Inutile soffermarsi sui dettagli - davvero scandalosi - della vicenda: la strada allagata era stata inaugurata meno di un mese fa ed era costata in tutto circa 16 miliardi di lire.

Intanto, la neve è caduta molto abbondante anche al Nord. Il primato della colonnina di mercurio in picchiata spetta al Veneto, con i suoi 24 gradi sotto zero. Ampi tratti della laguna venezia sono risultati ghiacciati. A Cortina d'Ampezzo la minima è di meno 15: ma non si tratta certo di un record per la stagione. il fatto sorprendente, piuttosto, è la velocità con cui il freddo è arrivato: in meno di 24 ore la temperatura si è abbassata di 10-12 gradi.

Particolare attenzione, in questi giorni, va raccomandata a chi frequenta le piste da sci: l'improvviso abbassarsi della temperatura ha infatti ghiacciato le piste e le nevicate successive hanno ricoperto le lastre insidiose. In alto Adige ben 74 sciatori sono rimasti feriti.

*Le mareggiate bloccano i traghetti per la Sardegna*

Il freddo intenso si fa sentire anche a Sappada, con meno 19, e sull'altopiano di Asiago, con meno 23. Minime sotto lo zero anche in pianura, con meno 8 di Treviso, meno 7 a Vicenza e Verona, meno 5 a Padova, meno 4 a Venezia.

Drammatica la situazione di Marche e Abruzzo. Negli Appennini si fa sempre più forte e allarmante la possibilità di valanghe. Continua a nevicare anche a Pescara. Teramo è paralizzata per i 50-60 centimetri di neve caduta durante la notte. Bufere di neve e raffiche di vento molto forti sono in atto a Campo Imperatore sul Gran Sasso dove la funivia e gli impianti sciistici sono rimasti fermi. Impianti sciistici aperti invece a Roccaraso e Ovindoli. Meno tredici si registra anche sul Terminillo, la montagna degli sciatori romani.

La pista innevata dell'aeroporto di Falconara ad Ancona è impraticabile. E intanto600 albanesi sono rimasti bloccati al porto in attesa del traghetto che li doveva riportare in patria dove avrebbero trascorso le festività natalizie. A Pesaro la tramontana ha raggiunto gli 87 km orari e ha soffiato via interi tratti di spiaggia. E mareggiate hanno causato danni a tutta la riviera adriatica: dai 2 ai 3 miliardi i danni a strutture balneari già calcolati in Emilia Romagna. I danni maggiori si registrano a Martinsicuro, Montesilvano, Pescara Porta Nuova, Francavilla, Ortona e Torino di Sangro. La Confesercenti non esita a parlare di catastrofe.

Pure in Lombardia il termometro è precipitato: meno 30 in Valtellina a Livigno, meno 22 in Val di Lei, meno 20 a Santa Caterina Valfurva, e meno 15 a Bormio 2000, dove domani si terrà la discesa libera di coppa del mondo.

Nevica anche in Puglia e in Basilicata. In Molise, a Campobasso, la temperatura è scesa fino a meno 6. A Napoli la temperatura è scesa a zero. Freddo polare in Irpinia, dove il termometro dell'osservatorio meteorologico dei padri benedettini di Montevergine ha registrato 12 gradi sottozero. Meno 14, invece, in nottata. Numerosi gli incidenti stradali a causa del ghiaccio.

Bloccati i collegamenti con la Sardegna, dove nevica in alcune zone in modo ingente. E interrotti per le mareggiate anche i collegamenti con l'isola del Giglio, dove il mare ha distrutto parte del porto e danneggiato numerose imbarcazioni.

**Brunella Collini**

SLOVENIA E CROAZIA IBERNATE

## Una bora violentissima imperversa dal Litorale alle coste dalmate

FIUME — Un freddo cane anche in Croazia e Slovenia. I due Paesi sono paralizzati dalla morsa del gelo e da abbondanti nevicate che hanno costretto le autorità a chiudere molte arterie. A Zagabria la situazione è poi drammatizzata dal black out della corrente elettrica, che ha colpito alcuni quartieri.

Non va meglio sulla costa: Quarnero, Gorski Kotar e Dalmazia sono spazzate da una bora violentissima. Ieri mattina i fiumani non potevano credere ai propri occhi: la colonnina del mercurio segnava 7 gradi sottozero, una temperatura che da quelle parti viene considerata un'autentica rarità. Non per niente è stato sfiorato il primato (-7,2 gradi) stabilito a Fiume agli inizi degli anni '60 e che riguarda quanto rilevato da mezzo secolo a questa parte. Temperature polari dunque, rese ancor più micidiali da refoli da Formula Uno che hanno impedito a quasi tutti i traghetti di salpare, fatta eccezione per le unità in servizio sulla Valbisca-Smergo, ovvero tra le isole di Veglia e Cherso. La tempestosa bora, con tanto di pericolose lastre di ghiaccio, ha contribuito pure ieri a dividere in due la Litoranea adriatica con blocco (per coloro che arrivano da Fiume) all'altezza di Segna. Enormi i disagi pure nell'entroterra quarnerino, cioè in Gorski Kotar, con traffico stradale e ferroviario a rilento. L'unico «corridoio» esente da problemi di circolazione è lo sbocco a Ovest: niente intoppi solamente in direzione di Trieste e dell'Istria.

Per quanto concerne poi il Litorale sloveno, stessa musica: è la bora a farla da padrona e i meteorologi avvertono che oggi sarà anche peggio, visto che i refoli potranno raggiungere anche i 160 chilometri all'ora nella valle del Vipacco. Nella zona è comunque tornata alla normalità l'erogazione della corrente elettrica.

AULA DESERTA A FOGGIA

## Anche la giustizia è k.o. Rinviato un maxiprocesso

FOGGIA — Ebbene sì: il freddo è capace di mettere k.o. anche la giustizia.

L'impossibilità per alcuni fra giudici popolari, detenuti ed avvocati di raggiungere, appunto a causa del maltempo, il palazzo di giustizia foggiano, ha causato infatti il rinvio al 7 gennaio prossimo dell'udienza che avrebbe dovuto svolgersi ieri per il maxiprocesso denominato «Cartagine» dinanzi alla corte di Assise di Foggia.

Il procedimento vede imputate 64 persone accusate, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsioni, rapine, omicidi e traffico di sostanze stupefacenti. Nella prima udienza programmata per il nuovo anno è previsto l'inizio dell'intervento degli avvocati che rappresentano le parti civili.

DALL'ABBIGLIAMENTO ALL'ALIMENTAZIONE: I CONSIGLI DELL'ESPERTO

## Cinque regole per star bene «sottozero»

ROMA — Se dopo gli ultimi inverni caldi è stato abbandonato nell'armadio, è proprio questo il momento di rispolverare il cappello. Secondo gli specialisti avere la testa al caldo, con fronte e orecchi coperti, è la prima delle cinque regole per affrontare senza problemi il freddo: «Per una volta - spiega Giuliano Ciappi, primario di fisiopatologia respiratoria dell'Università cattolica di Roma - gli italiani dovrebbero preoccuparsi meno dell'eleganza e più della funzionalità del loro abbigliamento».

La regola numero due è evitare il più possibile di prendere autobus e metropolitana, se sono troppo affollati, e di stare lontani da ambienti in cui, a quella della folla, si aggiunge l'insidia del fumo. «Nei luoghi affollati - prosegue Ciappi - è molto facile la trasmissione dei microrganismi responsabili delle infezioni».

Meglio poi respirare con il naso che con la bocca, per rendere più difficoltoso l'ingresso dei germi nell'organismo. E' anche importante stare il più possibile al caldo, coprendosi o utilizzando stufe elettriche nelle ore in cui i riscaldamenti sono spenti, in caso di impianti centralizzati.

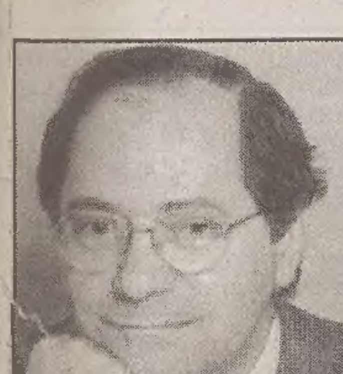
Quanto all'alimentazione, la precedenza va alla frutta - soprattutto agrumi e kiwi ricchi di vitamina C - e a tutte le verdure fresche. Via libera - ma senza esagerare - a cioccolato e dolci di Natale, per l'aiuto contro il freddo fornito dalle calorie degli zuccheri. No invece ai cibi grassi e difficili da digerire.

Quanto agli alcolici, un «bicchierino» può essere utile per riscaldarsi grazie al suo alto potere calorico. «Ma è soltanto un luogo comune - commenta Ciappi - che bere alcolici difenda dal freddo». Va sfatata anche la leggenda secondo cui fumare una sigaretta riscalda. «Il fumo - rileva - non riscalda affatto e inoltre facilita l'insorgenza di infezioni respiratorie». Sono anzi proprio i fumatori tra coloro che più degli altri devono difendersi dal freddo, considerando che il fumo è responsabile in gran parte delle bronchiti croniche che colpiscono il 20% degli italiani di tutte le età. A rischio anche anziani e bambini, che dovrebbero trascorrere queste giornate al caldo, uscendo il meno possibile.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO
DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) - Fax 040/3733312
INTERNET: http://www.ilpiccolo.it/
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L.109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L.185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri sett.) annuo L. 306.000, sei mesi L.154.000, tre mesi L. 80.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1 - Pubbl. Inf.50%
L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con la «Voce del Popolo»
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 259.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 311.000) Finanziaria L. 404.000 (fest. L. 485.000) - R.P.Q. L. 270.000 (fest. L. 324.000) - Occasionale L. 349.000 (fest. 418.800) - Redazionale L. 269.000 (fest. L. 322.800) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 1.250.000 (fest. L. 1.500.000) - Legale L. 370.000 (fest. L. 444.000) - Appalti/Aste/Concorsi L. 380.000 (fest. L. 456.000) - Pubblicità elettorale edizione regionale L. 103.600 Necrologie L. 5.250 - 10.500 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.750 - 9.500 - Partecip. L. 6.930 - 13.860 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)
La tiratura del 27 dicembre 1996 è stata di 62.650 copie
Certificato n. 2925 del 14.12.1995
© 1989 O.T.E. S.p.A.

ECONOMIA: TURANI

# Il Nord è sbilenco ma fa finta di no



**Quattro sogni falliti, due incompiute, un'incognita. Risultato: il caos. E' questa una sintesi dello studio che l'autore (nella foto) dedica all'attuale snodo tra finanza, politica (Lega Nord e Forza Italia), e geografia (il mitico, ma forse troppo, Nord Est). E chiarisce, impietosamente, che il Settentrione non ha veri sbocchi nuovi, al di là del chiasso che fa.**

Recensione di
**Massimo Greco**

Quattro sogni falliti, due incompiute, un'incognita. Risultato finale: il caos. Stiamo semplicemente parlando del Nord italiano: i sogni falliti sono quelli di Gardini, di Cuccia, di De Benedetti, di Berlusconi; le incompiute sono Lega Nord e Forza Italia; l'incognita si chiama Nord-Est.

**Giuseppe Turani**, inviato della «Repubblica» e oltre vent'anni fa coautore insieme a Scalfari di «Razza padrona», passa al setaccio il limaccioso corso degli eventi politici ed economici, che nell'ultimo lustro ha fondato il nostro Paese, ma soprattutto le fertili pianure settentrionali. E infatti il libro s'intitola **«I sogni del grande Nord» (il Mulino, pagg. 138, lire 15 mila)**.

E nel setaccio di Turani che cosa rimane? Solo fanghiglia? Beh no, rimangono regioni laboriose, dinamiche, capaci di sorprendenti performance imprenditoriali, nonostante quell'ormai arcinota zavorra chiamata pubblica amministrazione (fisco, itinera autorizzativi, infrastrutture e altri piatti del menu di stagione). A questo Nord, così intraprendente, manca però - osserva Turani - il motore: ovvero mancano le coordinate progettuali, siano esse politiche e/o economiche, in grado di dare un senso e una forma a tanta vivacità.

A Nord-Ovest, sul tradizionale schermo Milano-Torino della finanza italiana, sono andati in onda i sogni di Gardini (Enimont: quindi chimica), di Cuccia (super-Gemina: guarda caso, ancora chimica), di De Benedetti (dalla Buitoni alla Sgb), di Berlusconi (un impero multimediale continentale: ma l'immersione nella Senna non fu benefica). Queste maxi-operazioni, per un verso o per l'altro, non andarono a buon fine. E'ancora forte l'asse storico Fiat-Mediobanca, ma, con l'invecchiare dei protagonisti (Cuccia, Agnelli, Romiti: siamo oltre le 70 primavere), ha perso slancio.

E il mitico Nord-Est? Siamo all'incognita. Il Nord-Est - spiega Turani - è un problema nel problema: eccesso di crescita, dimensione delle aziende (piccolo è bello, ma fino a un certo punto), fattori demografici sono il controcanto a una serenata non sempre intonata.

Esiste poi la galassia dei cosiddetti «beni immateriali», quelle attività che spaziano dalla ricerca alla comunicazione, dalla finanza alla consulenza. Tanti soggetti, tanti fax, poche realizzazioni di grande rilievo: piazza Affari resta sempre un mercato di provincia.

Un fenomeno interessante è quello del *quarto capitalismo*, ovvero di quelle che sono state classificate multinazionali «tascabili»: le storie di Del Vecchio, di Merloni, di Benetton.

Insomma, un Nord - sotto il profilo economico - con tanta voglia di fare, sia pure limitata da problemi di struttura e di sistema.

E sul piano politico? L'analisi di Turani è impietosa: l'indipendentismo bossiano non ha spazio, è il grido disperato che arriva dall'isolamento. Forza Italia è troppo impregnata dalla caratterizzazione aziendale e dai patemi imprenditorial-giudiziari del suo leader. Queste formazioni hanno espresso il «nuovo» emerso dalle aree settentrionali, ma, una volta entrate nel Palazzo, non hanno saputo rappresentare efficacemente le istanze di chi le aveva votate. Il Nord - commenta Turani - è privo di una proiezione politica affidabile.

E allora cosa succede? L'inviato di «Repubblica» tratteggia tre scenari: 1) la Lega si affranca dall'utopia indipendentista e si mette a lavorare sul serio a supporto del fresco capitalismo nord-orientale, mentre Forza Italia - sgravatasi dall'ipoteca berlusconiana - diventa la concreta interprete della talentosa Milano post-industriale; 2) tutto questo non avviene, il Nord non trova altri interlocutori politici, non muore ma galleggia, non ha i traini per essere storico protagonista dell'Europa futura; 3) a Milano ambienti culturali ed economici ritengono che 'sto benedetto Nord sia troppo frammentato, che secessione e federalismo siano termini troppo impegnativi; meglio puntare su strutture amministrative ridotte, omogenee, agili, per esempio «città-Stato» dotate di ampie autonomie (a Trieste fischiano le orecchie).

Libro svelto e stimolante questo di Turani (con qualche autocitazione troppo estesa), con numerosi spunti che debbono far pensare e discutere. Alcuni passaggi, però, andrebbero meglio chiariti ed esplicitati. Tanto per cominciare, va be' parlare del Nord, ma - visto che il Settentrione non si è ancora eretto a repubblica a sè stante - sarebbe stato opportuno collegarne l'evoluzione politico-economica con l'intera vicenda nazionale. Per chiedersi: che cosa significa quanto avviene al Nord per l'Italia? C'è un ruolo, una «missione» che il Nord può compiere per il Paese? In che modo deve pesare più a Roma? In quale maniera si relaziona con la Capitale e con il Mezzogiorno?

Turani, inoltre, individua nella Lega e in Forza Italia i contenitori che hanno drenato protesta, proposte, inquietudini dell'elettorato settentrionale: d'accordo, ma perchè la Sinistra (e pure An) non è riuscita e non riesce a catalizzare l'attenzione di queste fasce di opinione pubblica?

Ancora: la connessione tra avvenimenti economici e politici ci pare un po' troppo automatica. Il Nord - lo sappiamo - è senz'altro un notevole produttore di beni. Ma è altrettanto capace di produrre consapevolezze storiche? Il produttore (e il suo commercialista) è in grado di essere classe dirigente politica? Questa domanda (e questo dubbio) non è forse strettamente correlato anche alle difficoltà leghiste e forzitaliche?

Noi, arcaici, pensiamo che Stato, politica, azienda siano concetti e fattori distinti. E tali debbano restare.

SCOPERTA

## Solo il caso porta in luce delle pitture dimenticate

**LONDRA — Un ingegnere in pensione, in una chiesetta in aperta campagna del Norfolk, in disuso da prima della seconda guerra mondiale, ha scoperto i più vecchi affreschi romanici mai individuati in Gran Bretagna. Si tratta di opere attribuite al 1090, tre anni dopo la morte di Guglielmo il Conquistatore. L' importanza del ritrovamento è notevole in quanto le opere murali sono sopravvissute a Enrico VIII - padre della riforma anglicana - e al clima umido delle isole britanniche, nonchè alla mania vittoriana di spogliare le vecchie chiese di tutti gli aspetti più preziosi.**

**Le scene rappresentate, secondo quanto riferiva ieri il «Times», comprendono la più vecchia raffigurazione della Trinità mai scoperta in Europa, così come una scena del Cristo in croce davanti a Dio sul trono, che poi diventerà un classico dell'iconografia cristiana per tutto il Medio Evo.**

**Immagini di profeti, santi e anche un demonio sono rimasti per secoli sotto intonaci applicati una prima volta nel Medio Evo e poi nel XVII secolo. Da ultimo erano ricoperti da una fitta pianta di edera che aveva fatto crollare anche il tetto della chiesa senza nome, non più usata dal 1936.**

**Gli affreschi, che sono stati parzialmenti riportati alla luce, subiranno ora importanti lavori di conservazione e non saranno visibili al pubblico ancora per alcuni anni.**

MATEMATICA: PERSONAGGI

# *Due amici per sei spigoli e più*

## Il carteggio fra Enriques e Castelnuovo, un documento di enorme valore

Recensione di
**Letterio Gatto**

**Da maestro ad allievo, e quindi in confidenza: lettere su tante questioni di scienza, ma anche giudizi sull'università e sul periodo storico. I numeri «umanizzati».**

*La rinomatissima scuola italiana di geometria algebrica e due suoi illustri esponenti: Federigo Enriques e Guido Castelnuovo. E cosa c'entrano con Dio, il Demonio, le curve e le superfici algebriche? Rispondere a questa strana domanda equivale a spiegare il perché del titolo,* **«Risposte Armonie» (Bollati Boringhieri, pagg. 720, lire 85 mila),** *che Umberto Bottazzini, Alberto Conte e Paola Gario hanno scelto, in qualità di curatori, per una raccolta di lettere scritte da Federigo Enriques a Guido Castlenuovo, a partire dal 1892, lungo un arco di circa quindici anni.*

*Lo spunto è offerto dallo stesso Enriques che, nel 1949, scrisse: «Si soleva dire che le curve algebriche (già composte in una teoria armonica) sono create da Dio, le superficie invece sono opera del Demonio. Ora si palesa invece che piacque a Dio di creare per le superficie un ordine di armonie più risposte ove rifulge una meravigliosa bellezza».*

*Nato a Livorno nel 1871, Enriques studiò sotto la guida di Luigi Cremona e Corrado Segre, tra i fondatori, fin dal 1860, della gloriosa scuola di Geometria algebrica italiana. Per il suo perfezionamento, a partire dal 1892, si affiderà a Castelnuovo. Questi ha solo sette anni più di lui e tra i due è subito amicizia: il rispettoso «lei» dovuto al Maestro si trasformerà quasi subito in un confidenziale «tu», documentato già dalle primissime lettere raccolte nelle «Risposte Armonie».*

*Enriques scrive a Castelnuovo quasi quotidianamente e, spesso, più di una volta al giorno. Lettere amichevoli ma, soprattutto, di lavoro, molte delle quali iniziano come quella del 5 agosto 1893: «Carissimo Guido, ho tardato a risponderti per ripensare alla curiosa contraddizione fra il ragionamento da cui sembrava dedursi che l'ultimo sistema aggiunto potesse supporsi comunque ampio e il fatto che se esso è ellittico la sua dimensione deve essere minore o uguale a 9...».*

*Si scriveranno molto, maestro e allievo, ma denoterebbe superficialità il bollarli come grafomani. Che dire, allora, della fitta e quotidiana corrispondenza che i matematici odierni si scambiano coi colleghi d'ogni parte del globo, servendosi, invece che di penna e calamaio, dei più comodi (forse più arditi?) e rapidi servizi offerti da Internet?*

*Ma non solo matematica. Le «Risposte Armonie» offrono anche uno spaccato della situazione dei concorsi universitari dell'epoca, ai quali Federigo, astro nascente della matematica mondiale, si accingeva a partecipare. Dal carteggio emergono, così, giudizi umani e/o scientifici di noti matematici dell'epoca, italiani e stranieri, particolarmente interessanti e di indubbio valore storico. Enriques diventerà professore, com'era naturale. Sullo sfondo politico l'ascesa di Mussolini, cui farà seguito, qualche anno più tardi, la persecuzione razziale che colpirà duramente la sua famiglia e quella di Castelnuovo, che pur vedranno la fine della guerra. Enriques morirà nel 1946, lasciando un ricchissimo patrimonio di trattati scientifici, didattici e storico-filosofici.*

*«Risposte Armonie» costituisce senz'altro una bella provocazione culturale. Perché, ci si potrebbe domandare, il lettore medio dovrebbe saperne a proposito dell'esistenza di una prestigiosa scuola italiana di Geometria algebrica? Il nome stesso, dopotutto, non promette nulla di buono: sa di matematica o giù di lì... Con tali pregiudizi, è certo difficile apprezzare l'encomiabile sforzo col quale Bottazzini, Conte e Gario hanno raccolto e curato l'epistolario, grazie alla collaborazione della figlia di Castelnuovo, Emma. Perché si tratta, invero, di un documento di eccezionale valore storico e scientifico. Per dare un'idea, sia pur vaga, della rilevanza di Castelnuovo ed Enriques per la matematica italiana, basterà ricordare che a essi sono intitolati rispettivamente gli istituti matematici dell'Università di Roma «La Sapienza» e dell'Università Statale di Milano. La Geometria algebrica è una branca della matematica che ci si può figurare come una sofisticata generalizzazione della geometria analitica imparata, ed eventualmente dimenticata, in quella scuola media dove gli amati-odiati insegnanti di matematica trattavano di punti, coordinate e rette definite da «equazioni».*

*Uno dei passi verso tale generalizzazione consiste nello studio, sistematicamente iniziato da Enriques, delle cosiddette «superficie» algebriche. Come, per esempio, quella che contiene esattamente 27 rette: essa si ottiene da un piano al quale vanno fatti scoppiare (!) 6 punti. O la superficie, detta di Enriques, che ha la proprietà di passare doppiamente per i sei spigoli di un tetraedro regolare (si pensi a una piramide o all'involucro di cartone di certe confezioni di latte).*

*Enriques era letteralmente un mago nello scovare, in quel fantastico mondo geometrico ove la sua mente era usa vagare, forme sempre più strane e stravaganti e il suo merito consiste nell'averle sapute classificare, così come un botanico classifica le piante e un entomologo gli insetti. Il merito dei curatori delle «Risposte Armonie» è, invece, l'aver evidenziato, con la pubblicazione della raccolta, il lato autenticamente umano che presiede alla ricerca scientifica in generale e matematica in particolare, cercando di saldare, in parte, un debito che i matematici professionisti hanno da tempo contratto con il resto della cultura attraverso la propria resistenza a un impegno per la divulgazione. Offrendo ai matematici, nel contempo, un supporto per il recupero e la salvaguardia della propria memoria storica.*

**La materia dei due studiosi è la geometria algebrica. (Disegno di Quino)**

RIVISTE: OPINIONE

# L'Italia all'estero? Disastro pieno

## Su «Belfagor» un attacco feroce contro la politica culturale per gli emigranti

Un durissimo e argomentato attacco alla politica culturale dell'Italia all'estero è svolto da Giovanni Carsaniga sull'ultimo numero di «Belfagor». Da quarant'anni docente all'estero, Carsaniga spara a zero su tutta la inefficiente e clientelare attività di promozione della lingua italiana e sul trattamento (culturale) che ricevono gli emigranti. E lo fa partendo dalla gustosa stroncatura di un grande convegno che si è svolto nel marzo scorso a Montecatini.

Che cosa è successo a Montecatini? In buona sostanza, dice l'autore, che si sono voluti spendere così due miliardi di lire altrimenti destinati a «decadere» dai bilanci. E si è assistito, racconta, a fluviali e non frenati interventi fuori tema, a esperti stranieri di gran livello impossibilitati a dire la loro, a conclusioni predeterminate, a gruppi formati per aree geografiche improprie, ecc. ecc.

Risultato, secondo l'autore, meno di zero. E questo sarebbe ancora poco grave, ma tutta la politica italiana in questa direzione, a partire dagli Istituti italiani di cultura, fa acqua. Per esempio: non ha senso - o, anzi, ha senso solo come atto di conservazione - puntare sulle «tradizioni» della terra d'origine per sollecitare i legami degli emigrati con la terra natale. La vera cultura dell'emigrato nasce dall'incontro con il nuovo paese, senza dire che esiste una differenza abissale tra chi è figlio di un emigrato nell'800, tra chi ha cambiato paese da poco, e tra chi vive a cavallo fra una realtà e l'altra.

Sono le stesse nazioni ospiti a generosamente sollecitare l'identificazione dell'emigrato con le sue «radici» più lontane: ma è, secondo Carsaniga, una generosità interessata, perchè l'insistere su un'appartenenza «altra» dissuade questi cittadini dall'inserirsi nel luogo dove essi effettivamnente vivono (e dove potrebbero essere portatori di disturbo). Insomma: fare leva sulle nostalgie e sulle tradizioni è un modo per salvaguardare un ghetto.

Altrettanto severo è il docente nel bocciare gli strumenti didattici approntati in Italia per i cittadini emigrati: spesso nascono su basi sbagliate, perchè non si servono della consulenza dei più grandi italianisti, molti dei quali - guarda caso - lavorano proprio in università straniere e dispongono non solo di conoscenze scientifiche adeguate, ma anche di concreta esperienza vissuta.

Tra gli altri argomenti di questo numero (che contiene anche i sommari dell'intera annata), un intervento di Gabriele Turi che riflette su come lo stesso «Belfagor» sia stato e sia un utile e non spento strumento di interpretazione della storia; il «ritratto» di Paolo Volponi (di Gian Carlo Ferretti) e quello di Simone Weil (di Fabio Piccigallo), articoli su Lombroso (Claudio Pogliano), Solgenitsin (Lia Wainstein), Max Weber (Livio Schirollo).

Peter Pulzer tratteggia quindi un' interessante storia della città di Czernowitz, in Bucovina, detta «la piccola Vienna» e destinata a passare attraverso molti rivolgimenti e ad acquisire ogni volta un'identità diversa: «Al vecchio fu chiesta la storia della sua vita. Era nato, disse, a Czenowitz, era andato a scuola a Cernauti, aveva lavorato a Chernovtsy, ed era andato in pensione a Chernivtsy. "Avete viaggiato molto" disse il suo interlocutore. "Per niente - replicò il vecchio -, ho passato tutta la vita nello stesso posto».

DIARIO

## Protagonista e testimone: le confessioni di Melandri

Una vita da testimone. E una vita fortunata quella di **Franco Melandri**, classe 1919, ufficiale degli alpini in Albania, Grecia e Unione Sovietica, medaglia d'argento, dirigente alla Rai e poi presidente di alcune società dell'Iri e quindi segretario del ministro di Grazia e giustizia Conso ai tempi dei governi Amato e Ciampi. Da una gioventù spesa all'ombra del fascismo prima e della guerra poi fino alla recente rivoluzione di Tangentopoli, Franco Melandri ha vissuto, come molti, moltissimi italiani, «cinquant'anni di libertà e di inganni». Ed è questo il *refrain* che percorre per intero le pagine del libro **«Per mano di Anna» (Mursia, pagg. 134, lire 24 mila)**, diario-memoriale in cui Melandri rievoca le tappe più importanti, significative, della sua vita, ma sarebbe meglio dire della sua vicenda di testimone (e protagonista) di quest'epoca convulsa, tragica e contraddittoria.

A dare un tocco di particolare intensità al racconto è la presenza di Anna, compagna di Melandri, la cui figura sempre evocata accompagna il narratore in tutti i suoi incontri, avventure, pensieri. Quasi un ruolo di «controcanto», di vigile e critica coscienza, quello di Anna, che assieme alle altre figure femminili del libro dà il senso di una saggezza quasi metafisica a ciascun episodio.

Il racconto di Melandri comincia con una visita a Mussolini nella sala del mappamondo, alla vigilia della guerra, in occasione delle premiazioni dei Vittoriali, prima della partenza dell'autore per il fronte. Seguono le avventure di guerra, le tragedie evitate per un soffio («ho il marchio della fortuna», ripete spesso il narratore), il periodo confuso della resistenza, il dopoguerra, e gli anni in cui nasceva la prima repubblica, gli anni della Dc e di Paolo VI, di un'Italia in cui affondano le radici delle grandi corruzioni. In capitoli brevi e talvolta fulminei, con una scrittura appassionata anche se talvolta un po' misteriosa, Melandri rievoca incontri con personaggi famosi, protagonisti della «grande storia» qui chiamati a coprire il ruolo di «comparse» per l'ordinaria storia di uno dei tanti.

Un ministro Bottai che si permette il lusso del caffè caldo sui monti d'Albania, un giovane Giovanni Agnelli che in divisa da ufficiale compare a bordo di una Fiat militare tra le isbe russe incurante dei pericoli, un Krusciov infervorato e collerico, le partite di pallone a Rimini con Fellini. E poi la Rai di Ettore Bernabei, il Sessantotto e le piccole-grandi tragedie quotidiane. Insomma la vita di un uomo fortunato sì, ma pur sempre convinto «che la storia ha i suoi corsi, ma che gli uomini e le donne possono averne altri separati e insieme ad un tempo, e per questo pagare dei prezzi agli uni e agli altri, ma non pagare mai dei prezzi inutili».

**Pietro Spirito**

SOCIETA': POLEMICA

# *I più poveri fanno più figli. E sarebbe meglio di no*

LONDRA — Un professore di psicologia in pensione dell'Università dell'Ulster prevede il declino genetico fino alla rovina dell'umanità come conseguenza dei progressi della medicina e della frenetica procreazione delle classi basse che si riproducono a velocità molto maggiore che non le classi alte. Le persone meno intelligenti fanno sempre più figli e a una età sempre più giovane, afferma Richard Lynn nel suo libro «Disgenia: deterioramento genetico delle popolazioni moderne», che esce la prossima settimana in Gran Bretagna. La teoria di Lynn, che ricorda quella esposta in «La Curva di Bell» dell'americano Charles Murray, secondo il «Sunday Times» sicuramente riaprirà il dibattito sull'esistenza di un legame tra geni, intelligenza e classi sociali, legame escluso dalla gran parte dei genetisti.

«Il problema della teoria di Lynn - sostiene Steve Jones, docente di genetica all'University College di Londra - è che si basa su una serie di fatti sbagliati. Primo perchè è un fatto generalmente accettato che l'intelligenza media, misurata in base al cosiddetto quoziente di intelligenza, è cresciuta in tutta la popolazione negli ultimi 50 anni. Secondo, perchè il suo libro, che avrebbe potuto essere stato scritto nel 1910, non tiene conto di tutte le scoperte successive compiute nella gigantesca area della genetica moderna».

«Il deterioramento genetico del nostro patrimonio è una cosa molto seria - scrive invece Lynn -. Questo declino sta realmente danneggiando la qualità della nostra civiltà, che dipende dai membri più intelligenti della società. Ora è arrivato il momento di prendere provvedimenti».

Lynn, sulla base dell' asserzione che maschi con precedenti penali producono ogni anno il 70 per cento in più di prole rispetto agli incensurati, chiede misure per scoraggiare certa gente dall'avere figli. A partire dalla metà del secolo scorso, secondo Lynn, l'umanità è entrata in una fase «regressiva» a causa dei progressi in medicina e del miglioramento delle condizioni di vita che hanno in pratica bloccato il processo di selezione naturale a vantaggio dei più deboli e dei meno intelligenti membri della specie.

«Nei secoli passati, quando era forte la mortalità infantile - afferma Lynn - i bambini che morivano tendevano a essere quelli meno intelligenti. In parte ciò dipendeva dal fatto che quelli meno intelligenti erano meno bravi a badare a se stessi».

POESIA: OMAGGIO

# Montale, lo «zittone» nel suo caffè

FIRENZE — A chiusura dell'anno che ha celebrato il centenario della nascita di Eugenio Montale, un volume edito dalle Giubbe Rosse riunsce i ricordi di sei «grandi vecchi» che con lui frequentarono il celebre caffè fiorentino attorno al quale è ruotata la storia della letteratura italiana e delle riviste che ne costituirono l'anima, dalla «Voce» di Papini e Prezzolini (e di Scipio Slataper) alla futurista «Lacerba» fino a «Solaria» e a «Letteratura». Fu «Solaria», patrocinata da Montale, a scegliere Trieste come una delle patrie d'elezione dell'antiprovincialismo che animava la rivista, a dedicare scritti e un numero intero (il quinto, del 1928) a Umberto Saba, e a proporre narratori come Pier Antonio Quarantotti Gambini (solariana fu l'edizione del suo primo volume di racconti, «I nostri simili»). Era stato Montale, del resto, ad attirare l'attenzione su Italo Svevo, con un articolo del 1925 su «L'Esame», e a suggerire a «Solaria» nel 1927 un'edizione critica di «Senilità» che per poco non andò in porto.

Intitolato «I cent'anni di Montale» e stampato in duecento copie fuori commercio, il volume edito dalle Giubbe Rosse contiene i contributi di Carlo Bo (85 anni), Oreste Macrì (83), Mario Luzi, Piero Bigongiari e Alessandro Parronchi (tutti e tre ottantaduenni), e di Leopoldo Paciscopi che coi suoi 72 anni è il giovane del gruppo, essendo approdato a quei gloriosi tavolini ai tempi della «seconda stagione» delle Giubbe, quelli che videro la presenza di Elio Vittorini, Vasco Pratolini, Romano Bilenchi, Ottone Rosai, Tommaso Landolfi, Antonio Delfini, Alfonso Gatto e anche di Giuseppe Ungaretti.

Il libro propone un ritratto completo del poeta: vi scorrono i momenti cruciali della sua vita, si mettono in luce gli aspetti umani, a cominciare da quel carattere ritroso che lo aveva fatto battezzare dagli amici fiorentini con l'affettuoso soprannome di «zittone».

IL TRIBUNALE DEL RIESAME DI BRESCIA

# «Di Pietro ha ragione: illegittimi i sequestri»

*«Irrilevanti» per i giudici gli indizi raccolti dal Gico*

BRESCIA — Di Pietro si prende la rivincita. I giudici del Tribunale del riesame di Brescia hanno dato ragione a Tonino, definendo «illegittimi e privi di motivazione» i sequestri di documenti e le perquisizioni nell'abitazioni dell'ex ministro, ordinati dai pm bresciani. I giudici hanno deciso la revoca dei provvedimenti e quindi la restituzione del materiale a Di Pietro, all'avvocato Giuseppe Lucibello e al costruttore Antonio D'Adamo: i tre sono indagati per concorso in concussione ai danni del finanziere italo-svizzero Pacini Battaglia, un'inchiesta partita dopo le intercettazioni del Gico di Firenze.

Nell'ordinanza del Tribunale del riesame si precisa inoltre che i decreti di sequestro dei pm bresciani sono carenti per quanto riguarda l'indicazione del reato contestato. Non solo: i giudici lanciano una frecciata anche contro la relazione delle Fiamme gialle nella quale sono state rilevate «significative anomalie». Un rapporto, quello del Gico, che «costituisce praticamente l'unica fonte di prova» per l'accusa.

Bocciatura su tutta la linea, insomma, per i magistrati che da mesi conducono le indagini contro Di Pietro e i suoi amici. Un'inchiesta che sfociò nelle perquisizioni clamorose compiute il 6 dicembre scorso negli uffici e nelle abitazioni dell'ex ministro dei Lavori pubblici, di Lucibello e di D'Adamo. Una parte del materiale sequestrato era stata già restituita al Tonino nazionale nell'udienza del 23 dicembre scorso.

L'ordinanza del Tribunale del riesame ripercorre tra l'altro le varie tappe della vicenda Di Pietro-Pacini Battaglia. I giudici in particolare si soffermano sulla costituzione e sulla successiva scarcerazione del banchiere italo-svizzero il 10 marzo '93: in quell'occasione il finanziere fu interrogato dal gip milanese e Di Pietro, all'epoca pm a Milano, diede parere favorevole alla scarcerazione. Una decisione, quella di Tonino, giudicata corretta dal Tribunale visto «il comportamento collaborativo durante l'interrogatorio» da parte di Pacini Battaglia.

«Per noi è un primo e parziale risarcimento dei danni subiti da Antonio Di Pietro dopo mesi di indagini e sospetti»: così ha commentato ieri la decisione dei giudici bresciani il difensore di Di Pietro, Massimo Dinoia. «Ora mi auguro che la Procura della Repubblica di Brescia chieda l'archiviazione dell'inchiesta su Di Pietro - ha aggiunto Dinoia -. Sta di fatto che ogni volta che siamo stati portati davanti a dei giudici abbiamo ottenuto ragione. Perché Antonio Di Pietro aveva ragione».

Dure anche le dichiarazioni di Lucibello: «Mi hanno ridato un minimo di dignità professionale perché, nella motivazione, il Tribunale del riesame di Brescia sottolinea che tra me e Pacini Battaglia, e tra me e Antonio D'Adamo, non ci sono indizi di cose diverse da un mero rapporto professionale». Lucibello, pur sembrando soddisfatto della decisione del Tribunale del riesame, ha commentato ancora: «Spero che il Gico di Firenze non inventi qualcos' altro. Continuerò comunque a battermi perché sia fatta completa chiarezza su questa vicenda».

Intanto anche diversi politici hanno voluto commentare il nuovo fatto. Per Fabio Mussi, presidente dei deputati della Sinistra indipendente, lá decisione del Tribunale del riesame è «un'altra di quelle notizie sorprendenti che non si sa bene come commentare. C'è qualcosa, francamente, che non quadra, che non so bene a cosa addebitare. Qualche volta può essere anche improvvisàzione, dilettantismo», ha aggiunto Mussi riferendosi ai magistrati.

«Di Pietro deve continuare ad avere fiducia nella giustizia, così come noi l'abbiamo avuta in lui», ha detto invece il coordinatore di Alleanza Nazionale, Maurizio Gasparri. Nelle parole di Elio Veltri, deputato di Sinistra democratica, «la decisione del tribunale della libertà di Brescia rende giustizia ad Antonio di Pietro, oggetto di una persecuzione assurda e gratuita che dura dal 1992». A giudizio di Veltri «a questo punto si può concludere che ogni volta che la procura di Brescia, da Salamone a Bonfigli a Tarquini, si è confrontata con un giudice terzo, gip o tribunale della libertà, è stata clamorosamente smentita». Secondo il deputato di Sd ora «deve fare la sua parte il governo, rispondendo alle interpellanze presentate sui comportamenti illeciti di appartenenti alla Guardia di finanza ed ai servizi segreti».

PROPONE UN PATTO FEDERATIVO PER ANTICIPARE LE MOSSE DI FORZA ITALIA

# Maccanico, palla al Centro

## L'obiettivo è di rafforzare la coalizione che sostiene Prodi - Lo schieramento va da Dini al Ppi

ROMA — Tutti al centro. Dell'Ulivo. Dopo la spaccatura di Rinnovamento italiano e i contatti tra Lamberto Dini e il leader del Ppi, Gerardo Bianco, scende in campo Antonio Maccanico. Oggi presenterà un «documento-appello» ai moderati dell'Ulivo per un «Patto federativo» destinato a consolidare la coalizione e a sostenere il governo Prodi.

Maccanico, dunque, tenta di anticipare le mosse di Silvio Berlusconi che proprio ieri ha invitato, Dini in particolare, a costruire una federazione di centro. Ma è deciso a rompere la situazione di stallo creata dalla spaccatura di Rinnovamento e dall'indecisione del suo leader.

Le grandi manovre di fine anno, sia a sinistra che a destra hanno, quindi, un identico obiettivo: raccogliere e rafforzare il ruolo dei moderati, schiacciati, da una parte da Rifondazione comunista, e dall'altra da Alleanza Nazionale.

Quella che verrà presentata oggi da Maccanico, spiega Sergio Berlinguer uno dei promotori, «è un'iniziativa politica che mira ad arrivare alla aggregazione delle forze moderate nell'ambito della maggioranza». Eppure Dini, pochi giorni fa, aveva affermato che per creare un centro forte non bisognava sbarrare le porte a nessuno.

«Infatti non sono chiuse verso l'esterno - dice Bianco - Le porte dell'Ulivo non sono strette come quelle del Paradiso. E noi siamo sempre pronti a metterci le palme per i nuovi arrivi».

Willer Bordon di Alleanza Democratica, però, frena: «per noi la scelta del centro sinistra è fuori discussione.

Così come è essenziale riunificare i valori e le opzioni programmatiche che appartengono alla migliore tradizione democratica del paese».

Se il progetto di Berlusconi è ancora in fase di studio, quello di Maccanico sembra dunque già pronto. Lo schieramento possibie va da Dini al Ppi senza dimenticare i repubblicani di Giorgio La Malfa: «bisogna parlare di contenuti - spiega Bordon - e poi si capisce chi ci sta e chi no. Non si tratta di fare della geografia politica o della geometria variabile».

Già. I ceti medi, sottolinea Giovanni Bianchi, presidente dei Popolari, «hanno bisogno di scelte programmatiche, non di sirene. Per questo il rapporto tra noi e Rinnovamento italiano è tornato d'attualità».

Dini, per l'appunto. Gianclaudio Bressa, vice presidente del gruppo popolari e democratici alla Camera, invita il ledaer di Rinnovamento ad uscire dall'ambiguità e scegliere definitivamente da che parte stare: «c'è - dice - chi ancora accarezza l'idea di fare una federazione di centro per creare una terza forza che in qualche modo possa spostare di volta in volta un polo o l'altro».

Per Franco Marini, infatti, «o si fa una cosa che appartiene a tutti, oppure qualsiasi cosa sarà, temo che resti di scarso rilievo».

L'iniziativa di Maccanico viene osservata anche dai «fuggiaschi» di Rinnovamento: «è indispensabile - afferma Diego Masi - che si fondi su un programma chiaro, riformista nelle istituzioni, liberaldemocratico nell'economia e nella modernizzazione». Ma credo, conclude, «che Maccanico possa essere la persona adatta per portare avanti questa strategia».

**Chiara Raiola**

APPELLO AI MODERATI PER UNA «CASA COMUNE»

# Berlusconi «fiuta» l'aria e apre ai «delusi dell'Ulivo»

*Bianco boccia il progetto: «E' un invito al trasformismo» Rotondi (Cdu): «Si tenga i suoi» Gasparri: «An non ne soffrirà»*

ROMA — Berlusconi apre le porte ai «delusi dell'Ulivo», soprattutto a Lamberto Dini, e lancia la sua federazione di centro in alternativa a quella che hanno in cantiere Bianco, Maccanico e Rinnovamento Italiano. Prosegue così, a sinistra e a destra, la caccia ai voti ed ai consensi dei moderati. Berlusconi, in una intervista al «Corriere della sera», afferma di rivolgersi a tutti i liberali, a tutti i cattolici, ai laici, ai socialisti riformisti «che, nell'Ulivo e nel Polo, sono alla ricerca di una casa comune». E soprattutto «ai moderati delusi dall'Ulivo» che «stanno diventando una moltitudine».

Il leader del Polo, continuando ad accusare il governo di governare soltanto a forza di tasse, prevede a breve scadenza la resa dei conti per Prodi che, ricorda, in base agli ultimi sondaggi, «è al minimo storico dei consensi», ed anche il Pds «è sceso sotto il 19 per cento». A destra, invece, fa osservare Berlusconi, il discorso è diverso: Forza Italia è al 24,9 %. Nella sinistra, stando senpre ai risultati dei sondaggi, a soffrire, afferma il leader del Polo, sono tutti i partiti di centro mentre Rifondazione Comunista si rafforza sempre di più (è in aumento verso il 12 %). Questo significa che l'Ulivo «è al guinzaglio di Rifondazione ».

L'invito di Berlusconi non ha suscitato consensi tra le componenti dell'Ulivo. Questo perchè, ha affermato il popolare Gerardo Bianco, nel centrosinistra non ci sono delusi. E poi quello di Berlusconi « è solo un appello strumentale, un invito al trasformismo». Bianco ha anche escluso che Lamberto Dini possa rispondere all'appello di Berlusconi. Per il portavoce dei Verdi Luigi Manconi, ancora una volta Silvio Berlusconi ha dimostrato di voler indebolire la logica dei poli contrapposti. Ed intende farlo infiltrandosi nello schieramento avversario, cercando di «sedurre gli incerti».

Nel Centrodestra, invece, la federazione di centro riscuote consensi. Il coordinatore di An Maurizio Gasparri si augura che nasca visto che lo scopo è di assicurare consensi ed esponenti provenienti dal Centrosinistra. Se serve quindi a rafforzare il Polo, «ben venga». Alleanza nazionale, del resto, non si sente «minacciata» da un progetto del genere. D'accordo è il Ccd. Per il vicesegretario Marco Follini è questa la strada da seguire «se si vuole cominciare a costruire la casa comune dei moderati». Qualche perplessità alberga invece nel Cdu, anche se la federazione di centro non dispiace. In attesa di riunire tutti i moderati, avverte Gianfranco Rotondi, Berlusconi «si accontenti di trattenere quelli che già sono dalla sua parte e gli chiedono un'organizzazione politica più rigorosa».

«Siamo comunque d'accordo - aggiunge - sull'impresa che Berlusconi sogna». Il presidente dei senatori di Forza Italia Enrico La Loggia intanto mette le mani avanti. «Occorre spiegare a tanti incerti e tanti astratti Soloni - afferma - che non è Forza Dc che bisogna realizzare, ma una Forza Italia aperta a tutti coloro i quali vogliono contribuire al progetto di una nuova economia».

**Elvio Sarrocco**

ULTIMI RITOCCHI AL DECRETONE FISCALE DI FINE ANNO

# Farmaci più «salati»

## Previsto l'aumento dell'Iva per le medicine della fascia A e B

*Sigarette e alcolici: arriva la stangatina*

ROMA — Dunque, l'appuntamento ufficiale è per lunedì mattina, 30 dicembre. Ore 11, Palazzo Chigi. Alla vigilia di San Silvestro il governo varerà il decretone fiscale da quasi 4 mila 300 miliardi (4 mila 285, per l'esattezza), peraltro previsto dalla Finanziaria. Dopo questa tappa, la prossima sarà probabilmente in primavera, quando si conta di dover racimolare con una manovra correttiva, circa 14 mila miliardi, tanti quanti potrebbero mancare per raggiungere l'obiettivo del 3% nel rapporto tra deficit e Prodotto interno lordo (Pil), fissato da Maastricht.

«Non sarà una stangatina», ha assicurato ieri il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni. Veltroni ha presenziato a uno dei tanti incontri che nella giornata di ieri si sono succeduti a Palazzo Chigi. Il maestro di cerimonie, per così dire, è stato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Micheli, in costante contatto telefonico con Bologna, dove si trovava il presidente del Consiglio Romano Prodi. Via via Micheli ha incontrato i ministri economici, quello del Tesoro e Bilancio Carlo Azeglio Ciampi, e quello delle Finanze Vincenzo Visco; il sottosegretario al Tesoro Piero Giarda e altri tecnici dei dicasteri finanziari, oltre al ministro dell'Industria Pierluigi Bersani e al ministro dell'Interno Giorgio Napolitano. Sullo sfondo, anche, la svolta raggiunta con i gestori delle pompe di carburante che hanno revocato lo sciopero (dal 29 dicembre al 3 gennaio) dietro la garanzia che non si sarebbe chiesto loro di pagare in anticipo la quota di imposta sulle benzine. Il governo, però, che conta di ricavare circa 2 mila miliardi da questo settore, deve trovareuna soluzione. Vediamo dunque per capitoli.

Benzine. Ieri Palazzo Chigi non escludeva ritocchi sull'imposta di fabbricazione. Attualmente il peso fiscale sul prezzo finale della benzina è pari al 72,1% e ci colloca al terzo posto in questo senso in tutta Europa; un fisco più oneroso sui carburanti si trova solo nel Regno Unito (72,3%, ma il prezzo finale è più basso del nostro: 1486 lire il litro contro le nostre 1820) e in Germania (73%, prezzo finale 1640). Il governo starebbe studiando un aumento di 50 lire il litro per le benzine verdi e una riduzione di 10 lire il litro per la super. In più ci sarebbe la conferma dell'addizionale di 22 lire il litro, a suo tempo definita «straordinaria», decisa dal governo Dini per la missione italiana in Bosnia.

Sigarette. All'orizzonte, tra le proteste del settore e dell'associazione fumatori, ci sarebbe un aumento oscillante fra le 150 e le 300 lire a pacchetto, ma potrebbero lievitare le imposte a carico dei produttori.

Alcolici. Dovrebbe essere in arrivo un aumento del 5% dell'imposta di fabbricazione.

Iva. Potrebbe passare dal 4 al 10% l'Iva sui farmaci della fascia A (a totale carico del Servizio sanitario nazionale) e della fascia B (metà a carico dello Stato e metà a carico dei cittadini); sarebbero comunque previsti sgravi per i settori della zootecnia e dell'edilizia.

Rimborsi. E' in atto, e vedremo lunedì chi avrà vinto, un braccio di ferro tra la Ragioneria generale dello Stato e il ministero delle Finanze. Il ministro Vincenzo Visco si sta opponendo all'ipotesi di congelare la restituzione dei crediti di imposta superiori ai 50 milioni.

Imprevisti. Se non dovessero quadrare i conti, si potrebbe finire per ricorrere all'aumento dei bolli per patenti e passaporti. E, chissà, forse anche del canone di concessione dei cellulari, anche se nei giorni scorsi il governo l'avrebbe escluso.

**Roberta Sorano**

Vincenzo Visco

GIOVANNI BRUSCA ORDINO' L'UCCISIONE DI BALDUCCIO DI MAGGIO

# «Ammazzate quel pentito»

## L'omicidio fu commissionato al killer mafioso Santo Sottile, arrestato la notte di Natale

*L'agguato avrebbe dovuto aver luogo a Bologna*

PALERMO — Il richiamo del calore familiare e la tentazione di partecipare alla tradizione natalizia puntualmente spediscono ogni anno in carcere alcuni mafiosi latitanti: complice anche il senso del dovere delle forze di polizia, che rinunciano al cenone per non dar vantaggio ai criminali. Quest'anno a fare le spese della consuetudine è stato Santo Sottile, 44 anni, un uomo di fiducia di Giovanni Brusca che aveva pedinato il pentito Balduccio Di Maggio per ucciderlo. Agenti della Dia hanno arrestato Sottile a casa di un cugino in via del Sagittario, dove trascorreva la notte della Natività con la moglie e i due figli.

Il ruolo di Sottile era stato svelato prima ancora della cattura di Brusca da due pentiti della cosca di San Giuseppe Jato, Giuseppe Monticciolo e Vincenzo Chiodo. Il progetto prevedeva l'uccisione di Di Maggio a Bologna, durante il tragitto dal luogo in cui veniva protetto al Palazzo di giustizia, in occasione di un processo. Così Sottile era stato spedito a Bologna per un studio preliminare dei luoghi e per identificare la postazione migliore dalla quale sparare con un bazooka sull'auto blindata che Di Maggio avrebe usato per raggiungere il tribunale.

L'arresto di Monticciolo e di Tony Calvaruso, un fedelissimo di Leoluca Bagarella che del progetto di attentato contro Di Maggio era a conoscenza, indussero però Giovanni Brusca a rivedere i programmi. Le armi da guerra necessarie per l'attentato vennero poi trovate in un covo di San Giuseppe Jato.

Ieri, intanto, si è anche appreso di una singolare vertenza civilistica che oppone un avvocato penalista al suo cliente, il presunto mafioso - ora pentito - Roberto Zagarella. Il legale, Giuseppe Giunta, ha spedito una parcella per onorari da 50 milioni, che Zagarella non ha saldato. Giunta ha allora notificato al Servizio centrale di protezione una richiesta di pignoramento degli emolumenti che lo Stato corrispondente al collaborante. Ma il Servizio ha obiettato di non poter accogliere la richiesta, perché le somme destinate al pentito devono intendersi equiparate agli «alimenti» e come tali risultano «impignorabili».

A monte di questa qualificazione giuridica del versamento dello Stato per i collaboratori vi è una ripartizione in due categorie: alla prima appartengono coloro che sono in «regime transitorio», in attesa di una decisione definitiva della magistratura, e che comporta la liquidazione di un «assegno di sostentamento»: a questa fattispecie appartiene Zagarella. La seconda categoria è quella degli «ufficiali», cui è garantito uno «stipendio».

Secondo l'avvocatura dello stato di Caltanissetta, il fatto che un soggetto sia ammesso al programma di protezione non implica che egli sia diventato titolare di un diritto nei confronti dell'amministrazione statale, e comunque ciò che gli è temporaneamente corrisposto in denaro va configurato come un assegno alimentare.

**Rino Farneti**

NUOVO GRIDO D'ALLARME DEL PRESIDENTE DEGLI EDITORI CIANCIO SANFILIPPO

# «Il destino della stampa? Ai politici non interessa»

ROMA — «Il problema della stampa è stato derubricato dall'agenda politica». Lo sostiene il presidente della Fieg (Federazione italiana editori giornali) in un articolo per *Galassia*, mensile della Fnsi (il sindacato nazionale dei giornalisti). «Il potere politico - dice il presidente Fieg - nutre verso la stampa un profondo fastidio che si traduce nella più olimpica indifferenza per le sue sorti. C'è una sorta di muro di gomma nel quale affondano lentamente progetti, polemiche, richieste. Nessuno dice mai di no, ma nemmeno di sì. Al dunque, non si stringe nulla».

Ciancio Sanfilippo fa l'esempio della finanziaria: i 35 miliardi per il credito agevolato degli investimenti chiesti dagli editori sono stati, sì, stanziati dal governo ma all'interno di un Fondo «indistinto». Gli editori avevano anche chiesto fondi immediatamente utilizzabili, «ma non c'è stato niente da fare».

Il presidente della Fieg nota un certo disinteresse anche da parte dei giornali. «Altro che lobby della stampa: non riusciamo nemmeno ad avere lo spazio che si riserva a qualunque associazione di categoria. All'insegna dell'indipendenza dall'editore, i giornalisti affettano grande indifferenza per le sorti delle imprese in cui lavorano».

«Il compito più difficile, ma anche più urgente, di editori e giornalisti - conclude Ciancio Sanfilippo - è di riportare l'attenzione verso l'impresa editrice. O la questione stampa riassume la dignità di problema politico e di difesa della democrazia, o saremo condannati a decadere lentamente»

Oggi intanto i quotidiani pubblicheranno un messaggio della Fieg dopo il fallito tentativo di trovare un accordo coi sindacati dei rivenditori sulle nuove forme di vendita della stampa. Il testo sottolinea che «l'Italia è agli ultimi posti in Europa nella vendita di giornali, ed è l'ultimo paese a non avere ancora liberalizzato la distribuzione. Gli editori chiedono da anni che i giornali possano essere acquistati - oltre che nelle edicole - nei bar, tabaccherie, distributori di carburante, librerie e supermercati. Gli editori non chiedono niente di più né di diverso da ciò che avviene in tutto il mondo: lasciare che i giornali vadano dove ci sono i lettori invece che costringere i lettori ad andare a cercarli.»

PIACENZA: PENSA AL SUICIDIO PERCHE' NON HA UN REGALO PER I SUOI CARI

# Senza doni, voleva morire

## Non gli pagano i lavori, muratore resta senza una lira - Trovato stremato dal freddo e dalla fame

PIACENZA — Lo hanno trovato la notte di Natale, stremato dal freddo e dalla fame: T.L., 48 anni, muratore piacentino, non aveva i soldi per comprare i regali ai suoi due figli. E per la vergogna aveva deciso di morire. «Stavo per rientrare - ha spiegato l'uomo ai carabinieri che lo hanno ritrovato dopo cinque giorni - ma sotto casa ho visto i nostri vicini che portavano i regali ai loro bimbi. Così per la vergogna sono scappato via».

La triste storia di T.L. comincia venerdì scorso. Il muratore, residente a Castelsangiovanni, in provincia di Piacenza, ha due figli di 12 e 18 anni. L'uomo, che lavora in proprio, ha ristrutturato alcuni appartamenti a Milano, Pavia e in altre cittadine dell'Oltrepò pavese ma da mesi non viene pagato. Eppure di quel denaro il muratore ha un estremo bisogno per tirare avanti la famiglia e soprattutto per veder sorridere i suoi due ragazzi la sera di Natale.

Il 20 dicembre decide di fare l'ultimo tentativo per incassare i soldi. «Vado a riscuotere, spero di tornare presto», dirà alla moglie prima di uscire di casa. Il suo viaggio della speranza durerà cinque giorni. Si reca a Milano e a Pavia, ma nessuno gli dà i soldi. «Con quale coraggio tornerò a casa dai miei figli?», pensa l'uomo mentre continua a girovagare in cerca di denaro.

T.L. telefonerà a casa tre volte per tranquillizzare la famiglia e trovare delle scuse per il suo ritardo. Alla moglie preoccupata racconta che la frizione dell'auto si è rotta. Poi in un'altra telefonata spiega che si trova a Pavia, raccontando una bugia: «Ho delle faccende da sbrigare, ma sono riuscito ad incassare del denaro che aspettavo da un mese».

L'ultima telefonata arriva la domenica mattina. Il muratore cerca un'altra scusa ma la moglie si insospettisce e la sera stessa chiama i carabinieri per denunciarne la scomparsa. Scattano le ricerche dei militari: hanno la foto del muratore e lo cercano nelle campagne del Pavese e del Piacentino.

Fino alla notte di Natale, quando una pattuglia dei carabinieri rintraccia l'auto dello scomparso nel territorio di Arena Po, a poca distanza da Castelsangiovanni.

A bordo della vettura, senza benzina e parcheggiata in una stradina vicino al fiume, c'è il muratore: T.L. è semiassiderato. Da giorni non mangia. Racconterà poi che voleva lasciarsi morire di inedia per la vergogna.

**V.D.A.**

MADRE NON PUO' RECAPITARE I GIOCATTOLI

### «Le mie figlie, o mi butto»

CHIETI — «Mi getterò dal balcone del terzo piano della mia abitazione se entro lunedì non mi farete vedere le mie bambine e non mi permetterete di consegnare loro i regali di Natale».

Giuseppina Taraborelli, 42 anni, di Lanciano, una donna che ha alle spalle un matrimonio fallito e una lunga malattia che per anni l'ha costretta su una sedie a rotelle, ha scritto un accorato telegramma ai giudici del Tribunale dei Minorenni dell'Aquila. La Taraborelli minaccia di lanciarsi dal balcone della sua abitazione («perché senza le mie bambine la mia vita non ha senso»), dopo che a Natale i responsabili dell'istituto che ospita le due figlie di cinque e tredici anni - tolte alla madre proprio a causa delle condizioni fisiche della donna e della sua separazione del marito - hanno rifiutato i regali che aveva inviato loro.

La donna, negli ultimi tempi, aveva recuperato un po' di serenità a fianco di un nuovo compagno, un uomo non vedente di Lanciano, e aveva cominciato ad accarezzare la speranza di riavere con sé le figlie.

Dopo aver ottenuto il loro affidamento in prova, la situazione però è precipitata: durante una gita le bambine erano state riportate in ritardo in Istituto , anziché la sera il mattino successivo. Per questo il Tribunale dei Minori ha comunicato alle suore dell'istituto l'ordine di interrompere ogni contatto tra madre e figlie. La Taraborelli si è però difesa, sostenendo che di quel ritardo erano state avvertite tanto le suore dell'istituto quanto i carabinieri.

Adesso la donna - che si è rivolta a un legale per cercare di trovare una soluzione al suo caso - teme che le due bambine possano essere date in affidamento ad altra famiglia.

IL GOVERNO ASSICURA: «NESSUN AGGRAVIO PER LA CATEGORIA NEL DECRETONE»

# I benzinai revocano lo sciopero

## Allo studio la ristrutturazione dell'intero settore - Forse in primavera carburante meno caro

ROMA — E' stato revocato lo sciopero di quattro giorni, a partire da domenica e fino a venerdì 3, minacciato dai distributori di benzina. Un lungo summit che si è svolto ieri al ministero del Lavoro ha scongiurato la serrata che avrebbe messo in ginocchio il Paese. Milioni di italiani sono rimasti con il fiato sospeso, per il timore di non trovare - in giorni caldissimi come sono quelli di fine anno - neppure una pompa aperta. Ma ieri l'ultimatum dei benzinai è rientrato: il Governo ha rassicurato che, no, nel decretone di fine anno non ci saranno «interventi sulle modalità del pagamento dell'imposta» (si vociferava di un'anticipo nelle dilazioni di pagamento dell'imposta di fabbricazione sui carburanti) e i rappresentanti del Coordinamento dei benzinai sono tornati sui loro passi.

Niente paura, dunque. La benzina si troverà e senza il rischio delle solite, estenuanti file davanti ai distributori a poche ore dallo scoccare dall'inizio dello sciopero.

I punti interrogativi che tanto preoccupavano i gestori hanno perciò trovato risposta: «si è trattato solo di un piccolo incidente di percorso» ha spiegato il sottosegretario all'Industria Umberto Carpi al termine della riunione. In due parole: il governo esclude qualunque intervento che «possa peggiorare l'attuale situazione dei distributori» e promette, in più, che «dal mese prossimo si aprirà un confronto serrato per la complessiva ristrutturazione del settore». Che, in pratica, dovrà portare a un calo del costo dei prodotti petroliferi alla pompa: «vogliamo - ha detto Carpi - una primavera con benzina meno cara», anche di 50 lire, a parità di prezzi petroliferi. Il sottosegretario non ha escluso comunque un eventuale ritocco delle accise (ovvero delle imposte di fabbricazione) nell'ambito del decretone fiscale di fine anno. Passata la paura, puntuali sono arrivate le reazioni positive dei rappresentanti dei benzinai. Per Roberto Di Vincenzo, segretario generale della Fegica-Cisl, «il Governo ha fatto uno sforzo e si è assunto un impegno coraggioso». Tanto più che, se «il provvedimento di fine anno dovesse toccare le accise, e quindi l'anticipazione di pagamento, la nostra quota di versamento non verrà toccata». Anche perchè, altrimenti, i benzinai sono pronti a tornare all'attacco. Soddisfatto anche il segretario della Faib-Confcommercio Alberto Pomo Granato: «ci hanno confermato che qualsiasi provvedimento sulle accise non peserà sui gestori dei distributori».

Sergio Billè, presidente della Confcommercio - cui insieme a Confesercenti e Cisl aderiscono le organizzazioni sindacali dei benzinai - saluta positivamente la conclusione di «una vertenza anomala» nata da «ambiguità del governo che al momento della trattativa fortunatamente sono state chiarite».

INIZIATA LA SCHEDATURA

### Animali selvatici nelle case: a Roma vivono 4 canguri

ROMA — Gli animali pericolosi che vivono nelle case degli italiani cominciano a essere «schedati». Le prefetture hanno infatti ricevuto in questi giorni le prime denunce, secondo quanto stabilisce un decreto del ministero dell'Ambiente (pubblicato nei primi giorni dello scorso ottobre) che prevede la denuncia entro il 31 dicembre degli animali pericolosi ospitati in casa o tenuti negli zoo, nei parchi nazionali, negli acquari, nei delfinari, nei circhi. Alla prefettura di Roma, ad esempio, sono già arrivate una quarantina di denunce: tra gli animali più «gettonati» alcuni boa, alcune tartarughe della specie azzannatrice e alligatore, e persino quattro canguri. Anche a Torino cominciano ad arrivare denunce: tra gli animali schedati ci sono una pantera e alcune antilopi.

Il ministero da parte sua vuole tranquillizzare chi ha deciso di ospitare animali pericolosi, sottolineando che la denuncia - e quindi il loro censimento - non significa un «trasloco» «La *ratio* del decreto - spiega Bruno Agricola, direttore generale del ministero - è quella di tutelare gli animali e le persone e verificare che gli animali vengano tenuti in modo corretto e non creino rischi. D'altra parte, se qualcuno ha comprato uno di questi animali lo ha fatto per il suo piacere e vorrà senz'altro che abiti in una struttura idonea».

I controlli delle strutture, spiega Agricola, verranno fatti da personale addestrato. «L'adeguamento non deve essere visto - osserva - come una misura punitiva e burocratica, ma come un controllo affinché gli animali non creino alcun pericolo per gli altri». Solamente in casi estremi, ricorda Agricola, la prefettura potrà richiedere il sequestro dell'animale. Per chi non fa poi la denuncia sono previste multe molto salate, che possono arrivare fino a 60 milioni di lire.

Ecco un elenco di alcuni degli animali per cui è richiesta la denuncia: topi e ratti marsupiali, canguri, parecchi primati (lemuri, aye-aye, lorisini, tarsidi, scimmie orso, scimmie del nuovo e del vecchio mondo, gibboni, orango, scimpanzè e gorilla), molti carnivori (lupi, sciacalli, coyote, volpi, orsi, orsi lavatori), panda, tassi, lontre, iene. E ancor, tutti i felini non domestici, elefanti, rinoceronti, cinghiali, pecari, ippopotami, cervi, alci, daini, antilopi, bufali, caprini, istrici, capibara, testuggini (mauremide caspica, tartaruga azzannatrice e alligatore), coccodrilli, alligatori, caimani, varani e serpenti come il pitone reticolato, l'anaconda, il cobra, il mamba, il corallo, le vipere, i mocassini e i serpenti a sonagli.

DUE ESPOSTI DENUNCIA DEL CODACONS: «SONO SFRUTTATE»

# Ballerine a «metà prezzo»

## Sarebbero state intimorite dagli stessi ispettori del lavoro - Sotto accusa anche Mediaset

ROMA — Ballerine intimidite dagli stessi ispettori del lavoro? E' questo il sospetto adombrato dal Codacons, comitato di difesa dei consumatori, che ieri ha presentato un'altra denuncia per lo sfruttamento occulto dei danzatori in spettacoli televisivi prodotti da Rai e Mediaset.

L'idea di risparmiare sui contratti del corpo di ballo venne per primo, sembra, a Sergio Japino, ex ballerino Rai ora coreografo e regista dei programmi della sua compagna Raffaella Carrà. Fatto sta che da quando «Carramba che sorpresa» decise di adoperare ragazzi delle scuole di danza al posto che danzatori professionisti per i ballerini qualificati è stata una rovina. Adolescenti inquiete, pronte a tutto pur di apparire in tv, hanno riempito show del calibro appunto dei «Guastafeste» (oggetto della denuncia di ieri) o «Domenica In» o «Non dimenticate lo spazzolino da denti» con Ambra e Jerry Scotti.

Ma loro non ci stanno più. «Le audizioni non si fanno più. I provini vengono estesi a cani e porci» lamentano in forma confidenziale, terrorizzati dalla vendetta che significa non lavorare più «prima almeno pagavano poco.

Adesso fanno il contratto come ospiti a questi ragazzi che magari vengono dalla piccola scuola di provincia e vogliono farsi vedere ballare in tv. Se questa è una scelta artistica ok. Ma qualunque scelta va pagata». E il prezzo stavolta è un'indagine penale. Negli esposti già presentati contro «Carramba che sorpresa», «Domenica In» e, ieri, «I Guastafeste», ipotizzano la violazione dell'articolo 37 della legge 698/81 relativa a presunti illeciti per il mancato pagamento dei contributi dei lavoratori dello spettacolo Enpals«.

La Rai è intervenuta ieri con un comunicato ufficiale per precisare che »nelle scalette di 'Carrambà non sono mai stati previsti veri e propri balletti, tanto che non è stato contrattualizzato alcun corpo di ballo. Come in passato si è voluto dare agli allievi di scuole di ballo l'opportunità di esibirsi in alcuni brevi esecuzioni musicali. Solo di questo si è trattato come hanno potuto vedere i telespettatori«. »Tra l'altro - prosegue il comunicato - le scuole di ballo, in tutto 18, selezionate in varie regioni d'Italia per la partecipazione al programma, sono state citate, appunto in quanto scuole, nei titoli di coda di ciascuna puntata«. La Rai paga il viaggio e il soggiorno romano. »Per quanto riguarda 'Domenica in' - conclude la nota di viale Mazzini - si può parlare di figure contrattualizzate come 'attrazionì, a cui vengono cioè fatti contratti di scrittura a compensi di mercato«.

Mediaset sostiene invece che »i compensi dei ballerini vengono negoziati individualmente dal momento che si tratta di lavoratori autonomi«. Nel pieno rispetto in particolare dei minimi contributivi giornalieri previsti dalla legge previdenziale dello spettacolo».

In ogni caso ora c'è di più. Il sostituto Giancarlo Amato dovrà «accertare se - come denuncia il Codacons - sia vero che gli ispettori della Rai presenti ai blitz (quelli nei locali di »Carramba, che sorpresa!« e »Domenica In«) hanno tentato di convincere le ballerine a dichiarare agli inquirenti che lavoravano solo due ore al giorno». «Già vi sarebbe qualche testimonianza presa a verbale». E «scatterebbe il grave reato di frode processuale a carico degli autori del tentativo di depistaggio delle indagini». Per evitare altre intimidazioni il Codacons ha scritto alla Carrà pregandola di non chiedere dichiarazioni pubbliche a vantaggio della Rai come si faceva nelle carceri Usa.

**V.Pic.**

MEDICINA & SOCIETÀ

# Nasce l'anagrafe degli antibiotici «spuntati»

Servizio di
**Roberto Altieri**

MILANO — I medici hanno oggi a disposizione una batteria di quasi duecento antibiotici per fare fuoco contro legioni di batteri. Ma nel giro di pochi anni questo notevole armamento potrebbe valere quanto una raffica a salve. Perchè i «nemici» stanno sempre più imparando a difendersi dai nostri proiettili. D'altro canto non si conoscono ancora efficaci alternative agli antibiotici. Una ricerca di qualche anno fa ha dimostrato che anche nel caso di una malattia infettiva a decorso «rapidamente fatale», il numero dei decessi è pari al 50 per cento se la terapia antibiotica è «appropriata» ma salgono all'81,8 per cento se la terapia antibiotica non è quella giusta. Il fatto è che oggi in Italia non è affatto semplice nè tantomeno automatico sapere quale batterio ha sviluppato una resistenza nei confronti di un certo antibiotico.

Per colmare questo vuoto di informazione la Fondazione Smith Kline ha investito due miliardi di lire in un progetto di monitoraggio sulle resistenze batteriche che durerà tre anni e coinvolgerà 55 centri di microbiologia universitari e ospedalieri. Ogni sei mesi i risultati saranno mesi a disposizione dei medici di base.

Questo studio epidemiologico, presentato a Milano nel corso di una tavola rotonda, sarà coordinato da un comitato scientifico di garanti composto dai professori Giuseppe Fadda (Roma), Roberta Fontana ( Verona), Enrico Magliano (Milano), Giuseppe Nicoletti (Catania) e Giancarlo Schito (Genova).

«Le resistenze batteriche agli antibiotici - ha detto Nicola Raffa, vicepresidente della Fondazione - costituiscono oggi un problema sempre più grave e i medici trovano crescenti difficoltà nel debellare le malattie infettive, in particolare quelle respiratorie. Non a caso tra le cause di decesso, la mortalità per malattie infettive è passata dal quinto al terzo posto nei Paesi occidentali, con la polmonite al primo posto (47 per cento)».

In Paesi europei, come Francia, Spagna, Europa dell'Est, si è verificata una forte resistenza alla penicillina da parte dello Streptococcus pneumoniae, resistenza che spesso si estende ad altre classi di antibiotici, come i macrolidi. In Italia il fenomeno è per ora abbastanza limitato: gli streptococchi resistenti alla penicillina non superano il 7-10 per cento ma diventa assolutamente necessario monitorare la situazione al fine di prendere provvedimenti tempestivi se questa percentuale aumentasse.

«In caso contrario - secondo il dottor Giorgio Paizis - gli antibiotici di cui oggi può disporre la classe medica, diventerebbero un'arma sempre più spuntata». «Perchè - ha rilevato la microbiologa Roberta Fontana - se si diffonde un ceppo resistente a un determinato antibiotico, quel farmaco non serve più, si può buttare via». «Mettere a disposizione dei medici un'indagine epidemiologica - ha aggiunto Paizis - significa dare loro la possibilità di sbagliare di meno, di poter cioè scegliere l'antibiotico giusto per quella particolare infezione, non basandosi su un metodo empirico, ma facendo una scelta ragionata sulla base di dati scientifici che oggi non sempre sono immediatamente disponibili».

IN BREVE

### Venezia: derubato dei 5 milioni appena vinti al Casinò

VENEZIA — Tempi duri per i giocatori del Casinò di Venezia che, una volta baciati dalla fortuna, vengono rapinati sulla via di casa. Dopo la coppia vicentina rapinata dei 18 milioni vinti al tavolo verde, è accaduta la stessa cosa a un bresciano di 60 anni, Hermes Pasinetti. L'uomo aveva appena vinto 5 milioni e stava per prendere il vaporetto, quando tre giovani a viso scoperto l'hanno immobilizzato e - sottrattogli il denaro - l'hanno gettato nel Canal Grande. Le capacità natatorie di Pasinetti e l'aiuto di alcune persone gli hanno permesso di risalire a riva e dennciare subito l'episodio ai carabinieri. Inutili finora le ricerche dei malfattori.

### Bimba sale per gioco sul balcone e cade dal terzo piano: è in coma

CATANIA — Una bambina di quattro anni, Federica Pistorio, è in coma dopo essersi lanciata per gioco da un balcone della propria abitazione, al terzo di uno stabile del rione S. Cristoforo nel centro storico di Catania. Ieri. la bambina, poco prima dell' una, era rientrata dopo aver fatto acquisti nel mercato rionale con la madre. La piccola mentre la madre si è soffermata a parlare con una vicina, è entrata in casa, è salita per gioco su un davanzale cadendo pochi istanti dopo.

### Catalogo per pedofili via Internet dagli Usa al computer dell'ateneo

BOLOGNA — Un catalogo per pedofili via internet, dagli Usa, è apparso su un computer dell'università di Bologna: la Procura ha aperto un'inchiesta. Un docente ha trovato sullo schermo un'offerta di materiale per pedofili (da filmini a foto) coi prezzi in dollari. Due le ipotesi: non c'è possibilità di selezionare i messaggi, ed è possibile che il «commerciante» abbia inviato la sua offerta via internet alla facoltà; la seconda ipotesi - ritenuta meno probabile - è che qualcuno abbia dato l'indirizzo e chiesto il catalogo.

### Atene, pregiudicato italiano uccide per gelosia l'amante

ATENE — La polizia greca ha arrestato un italiano per l' omicidio di una donna. Si tratta di Giovanni Perosa, 56 anni, già condannato a 11 anni per traffico di stupefacenti, che ha confessato di aver strangolato la sua amante una donna di 27 anni, Irene Antoniou. Il delitto è avvenuto nell'auto dell'italiano dopo un litigio per gelosia. Perosa ha gettato il corpo della donna nel mare presso il palazzo dello sport «della pace ed amicizia» al Pireo, per poi partire subito dopo per l' Italia.

### Telecom dona il «telesoccorso» a 500 persone anziane e sole

ROMA — In occasione delle festività natalizie Telecom Italia donerà agli anziani e disabili, che vivono soli e lontano da centri abitati, e alle strutture scolastiche situate in aree particolarmente isolate del Paese, un terminale di telesoccorso e 12 mesi di abbonamento gratuito al servizio. I destinatari di questo dono saranno individuati nell'ambito di tutto il territorio nazionale. Lo rende noto la stessa Telecom Italia aggiungendo che il progetto si avvale della collaborazione della società Ireos.

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

**Gastone Masè**

Ne danno la dolorosa notizia la moglie BIANCA, il figlio MAURO con la moglie MARA, i nipoti MICHELE, MONICA e MARTIN, unitamente a LIDIA e ALBANO.
I funerali seguiranno lunedì 30 alle ore 8.40 da via Costalunga.

Trieste, 28 dicembre 1996

---

Affettuosamente vicini a MAURO e MARA: LANFRANCO, MARIAGRAZIA, CLAUDIO, GABRIELLA, PAOLO, MANUELA, ALESSIO, DANIELA, MIKE, FULVIA, GUIDO, ANNA e famiglie.

Trieste, 28 dicembre 1996

---

Il Presidente DANIELE GALASSO, l'Amministratore Delegato SERGIO BRISCHI, i Dirigenti e il Personale tutto dell'INSIEL Spa partecipano con profondo cordoglio al dolore del signor MAURO MASE' per l'improvvisa perdita del padre

**Gastone Masè**

Trieste, 28 dicembre 1996

---

Il Presidente dell'Associazione Italiana dei Club degli Alcolisti in Trattamento, prof. LUCIANO FLORAMO, a nome dei Club e delle famiglie italiane, unitamente al segretario e al tesoriere, al Comitato Scientifico e al Consiglio Direttivo, con civile cordoglio, pietà cristiana e profonda riconoscenza, condivide il dolore della moglie professoressa VISNIJA HUDOLIN e della sua famiglia in Zagabria per la perdita dell'amico

**PROFESSOR**

**Vladimir Hudolin**

Presidente onorario dell'AICAT e fondatore del metodo nell'approccio ecologico sociale ai problemi alcolcorrelati e complessi in nome dei valori di amicizia, solidarietà e pace che hanno animato il suo impegno di uomo e di scienziato.

Udine, 28 dicembre 1996

---

Si associa la Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica di Trieste.

Trieste, 28 dicembre 1996

---

Si associa la Scuola Superiore del Servizio Sociale di Trieste.

Trieste, 28 dicembre 1996

---

Si associa al dolore per la grande perdita del

**PROFESSOR DOTTOR**

**Vladimir Hudolin**

l'I.R.S.Se.S. (già Scuola Superiore di Servizio Sociale).

Trieste, 28 dicembre 1996

---

*"Sono parso a molti quasi un prodigio: eri Tu il mio rifugio sicuro".*
*(Salmo 71)*

**PROFESSOR**

**Vladimir Hudolin**

Vicine a tua moglie VISNIJA, le famiglie dei Club di Trieste ti ricorderanno sempre con tanto amore e rimpianto.

Trieste-Zagabria,
28 dicembre 1996

---

**ANNIVERSARIO**

**Liliana Znebel ved. Ricci**

Ciao

**mamma**

e

**nonna**

ci manchi da un anno ma per noi sei sempre presente nei nostri cuori con immutato affetto.
Guardaci sempre.

**I tuoi cari**

Trieste, 28 dicembre 1996

---

**VIII ANNIVERSARIO**

Nel ricordo di

**Luigi Mauro**

Ti ricordiamo sempre.

**I familiari tutti**

Trieste, 28 dicembre 1996

---

†

Il giorno 25 si è serenamente spenta

**Slava Nardin**

**di anni 91**

Ne danno il triste annuncio le nipoti MAJDA e BREDA.
Un grazie particolare alle cugine SIDA e IVANKA per la premurosa assistenza.
I funerali avranno luogo alle ore 10.20 di lunedì 30 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 28 dicembre 1996

---

Ciao

**zia**

- ROBERTO

Trieste, 28 dicembre 1996

---

E' mancato all'affetto dei suoi cari

**Romano De Franceschi**

Lo annunciano la sorella ANTONIETTA col marito RICCARDO, il fratello BRUNO con la moglie LUCIA da New York e i nipoti GABRIELLA e ROBERTO.
I funerali saranno celebrati oggi alle 9.20 dalla Cappella di via Costalunga in Trieste.

Monfalcone,
28 dicembre 1996

---

**I ANNIVERSARIO**

**Olimpia Hadela**

Con immutato affetto ti ricordiamo.

**Tuo marito e tua figlia**

Trieste, 28 dicembre 1996

---

†

Il giorno 26 dicembre

**Elisabetta Albanese Grisan**

ci ha lasciati, nel rimpianto e nel ricordo degli anni più belli.
Lo partecipano i figli MARIO e BIANCA, la nuora ANNA e la nipote ALESSIA.
Un particolare ringraziamento alle affezionate LINDA e LUCILLA che le sono state sempre premurosamente vicine.
Le esequie avranno luogo oggi 28 dicembre, alle ore 11, nella chiesa di S. Giusto.

Gorizia, 28 dicembre 1996

PER LA COMMISSIONE DI FELIPE GONZALES (OSCE) SONO REGOLARI LE ELEZIONI DEL 17 NOVEMBRE

# Milosevic assedia la piazza

## Un duro colpo per il leader serbo che schiera i reparti speciali - Decine di persone malmenate dagli agenti

### IL RE E' NUDO

Dalla prima pagina

*I leader dell'opposizione politica sono compromessi con il passato regime allo stesso modo di Milosevic. E se questi ha posto la sua firma al trattato di Dayton, Vuk Draskovic solo pochi giorni prima di scoprirsi il «Ghandi di Belgrado», dagli stessi palchi da cui oggi invita i suoi sostenitori a non cadere nelle provocazioni degli agenti anti-sommossa, aveva aizzato il popolo a riprendersi Knin e le Krajine serbe in Croazia. Quale garanzia può avere l'Occidente da un simile personaggio? Per non parlare poi di Zoran Djindjic, considerato poco più di un abile maneggione dall'intero corpo diplomatico accreditato nella capitale serba.*

*Washington ha fatto la voce grossa, ma ha visto sbattere la porta in faccia al proprio incaricato d'affari, snobbato senza timori da Milosevic. Mosca, invece, non abbandona il «cugino» preferito e continua a predicare l'inviolabilità degli affari interni della Serbia. Ma l'imbarazzo di Eltsin, dicono alcuni osservatori russi, è palpabile. L'Europa poi, come al solito, è la più pasticciona. Dini va a Belgrado e offre la ricetta per la soluzione della crisi. Risultato? Il «paziente» Milosevic prima legge la ricetta prescrittagli dal «medico» italiano. Poi, appena questi è uscito dalla sua stanza, la straccia e la getta nel cestino. Non c'è buon medico che possa salvare la vita di un paziente che ama la sua malattia.*

*Il re è solo. Ma proprio questo isolamento potrebbe essere la sua arma segreta. Solo una spallata portata dall'esterno potrebbe far crollare in un sol colpo i possenti pilastri del potere che egli è riuscito a edificare in questi anni di impero incontrastato. Ma gli ultimi avvenimenti a Belgrado assomigliano sempre più alla prova generale di una rivoluzione vera e propria. La Serbia cammina sul baratro della guerra civile. La fame, la disoccupazione, il disagio sociale potrebbero riuscire là dove per anni ha fallito un'opposizione sterile, sfilacciata e scarsamente propositiva. Ma soprattutto isolata anch'essa dal mondo intero, così come il suo persecutore.*

*Tornate in letargo le sirene nazionaliste, ora lungo le vie di Belgrado risuonano gli squilli di una coscienza politica ritrovata. Che però va guidata e incanalata. Altrimenti rischia di disperdersi in mille folkloristici rivoli di protesta. Sono simpatici al mondo intero gli studenti della capitale con i loro fiori consegnati nelle mani armate dei poliziotti. Ma sono rose senza spine che non pungono le dita callose di Milosevic.*

*Il re resiste. Ma a fatica. Lui è oramai l'ultimo baluardo di un'Europa che non esiste più. Con la moglie Mirjana assomigliano ogni giorno di più alla coppia Ceausescu. E la sua fine potrebbe essere molto simile a quella del conducator rumeno, giustiziato da una rivoluzione anomala, quando l'esercito si defilò e anche la polizia capì che il grande capo aveva esaurito il suo ruolo storico. La via verso la democrazia in Serbia è ancora lunga. Nelle pianure della Vojvodina o tra le nebbie del Danubio nessun Emiliano Zapata cavalca verso la libertà. Non c'è neppure un Peron con a fianco un'Evita dei Balcani capace di far innamorare le masse ex jugoslave. Gli studenti sono soli. Milosevic è solo. Il popolo serbo è solo. Un popolo che merita una sorte migliore. Incantato prima dalle lusinghe nazionaliste ora langue con la propria anima fiera ibernata da Slobo l'alchimista.*

**Mauro Manzin**

BELGRADO — Un'esplosione di gioia delle opposizioni ha ieri pomeriggio accolto nelle strade di Belgrado il pronunciamento dell'Osce sulla regolarità dei risultati relativi alle elezioni del 17 novembre. Ma ben presto ha ceduto il passo ad un ragionato pessimismo sui prossimi sviluppi della crisi politica.

In serata un nuovo brutale intervento dei reparti speciali della polizia, intervenuti dopo che una banda di giovani armati di bastoni aveva aggredito gli oppositori che si disperdevano al termine della manifestazione in piazza della Repubblica, ha creato ulteriore tensione e appannato le speranze.

E la dichiarazione a tarda sera del ministro degli esteri jugoslavo Milan Milutinovic, che ha definito «costruttive» e piene di «buone intenzioni» le conclusioni presentate a Ginevra dall'Osce, non è riuscita a chiarire la situazione. Anche i

leader dell'opposizione hanno mostrato scetticismo.

«Milosevic, non noi, aveva invitato la commissione dell'Osce - ha dichiarato Vuk Draskovic, leader del Movimento per il rinnovamento serbo (Spo) - Ma adesso, conosciuto il parere degli esperti europei, continua ad usare l'arma della repressione». Zoran Dijndijc, presidente del Partito democratico (Ds), gli ha fatto eco affermando che «da oggi la sua posizione si è indebolita mentre la nostra si rafforza ogni giorno di piu».

**La conferma sulla validità dei risultati ha scatenato una esplosione di gioia nelle strade di Belgrado. Il ministro degli Esteri, Milutinovic, ha definito «costruttivo» il rapporto di Ginevra ma non sembra che il leader serbo sia disposto a cedere. E oggi i funerali del professore massacrato a calci e pugni potrebbero diventare teatro di nuovi disordini.**

Alla vigilia del pronunciamento della commissione guidata da Felipe Gonzalez, Nikola Sainovic, vice primo ministro federale, aveva definito le elezioni del 17 novembre «una questione interna». Ma secondo l'Osce, i brogli e le manomissioni denunciate dal governo dopo la sconfitta elettorale del 17 novembre non hanno alcun rilievo, e «tutte le forze politiche della Repubblica federale jugoslava devono accettare i risultati».

Questo significherebbe che le opposizioni coalizzate in «Zajedno» (*Insieme*) dovrebbero governare 13 città e nove delle sedici municipalità di Belgrado. Cioè: sui circa quattro milioni e mezzo di votanti quasi i due terzi, concentrati nelle grandi città, avrebbero scelto le opposizioni. Per far valer le proprie ragioni, *Insieme* aveva presentato ricorsi in tutte le sedi giudiziarie, fino alla Corte Suprema che aveva però respinto ogni protesta dichiarando nulli i risultati ed assegnando così la vittoria al partito al potere.

La tensione che da oltre un mese caratterizza il clima politico continua dunque a montare. Ieri a Belgrado la presenza della polizia è stata ancora particolarmente massiccia, cordoni di agenti in tenuta antisommossa hanno impedito prima agli studenti poi alle opposizioni di muoversi dalla piazza della Repubblica per gli usuali cortei. Oggi i funerali di Predrag Starcevic, il professore di 39 anni ucciso a calci e pugni dai sistenitori di Milosevic, potrebbero trasformarsi in esca per nuovi disordini.

Anche ieri sera, quando la manifestazione di *Insieme* si è sciolta, decine di persone sono state malmenate dagli agenti e alcune hanno dovuto essere portate in ospedale. Per domani, *Insieme* ha chiamato i suoi sostenitori ad una nuova, grande manifestazione nel centro di Belgrado, contando sul fatto che nel frattempo la raccomandazione dell'Osce e la reazione internazionale possano accentuare ancora le difficoltà di Milosevic.

**Almeno sessantamila persone, sfidando il divieto della polizia e lo schieramento di migliaia di agenti in assetto anti-sommossa, hanno occupato ieri il centro di Belgrado.**

MENTRE RISPUNTA AL CONGRESSO PERUVIANO L'IPOTESI DI UN IMPIEGO DELLE «TESTE DI CUOIO»

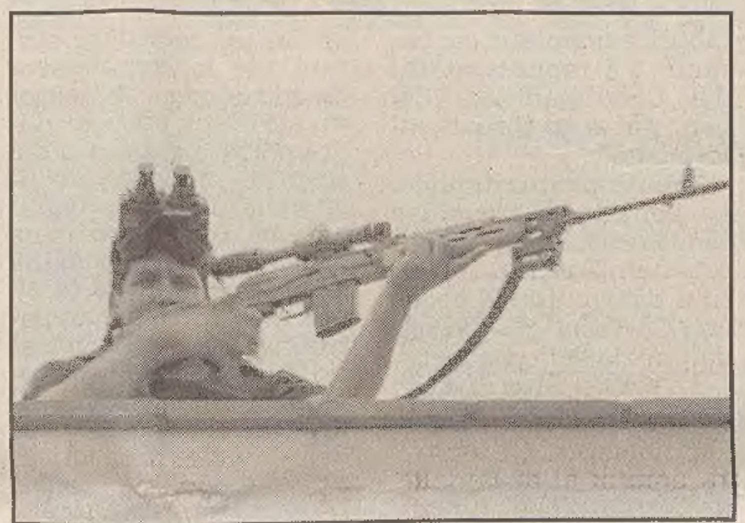
# Ostaggi costretti alla «roulette russa»

## I guerriglieri del commando Tupac Amaru starebbero usando torture psicologiche - Aereo-spia Usa sorvola di notte l'edificio

LIMA — Il congresso peruviano ha cominciato ieri una sessione a porte chiuse per fare il punto sul sequestro di persone attuato dal Movimento rivoluzionario Tupac Amaru (Mrta) e indicare la strada da seguire per venirne a capo. E senza spargimenti di sangue, come ripetono dall'inizio della crisi tutte le fonti ufficiali. Ma dopo la dichiarazione di ieri del G7 e della Russia a Parigi in cui si asserisce che «di fronte a una azione terroristica non deve essere consentita nessuna concessione», riprende corpo l'ipotesi di un intervento delle *teste di cuoio* per mettere fine al sequestro.

Negli ultimi giorni la liberazione con il contagocce di alcuni ostaggi, ora ne restano 103, è stata utilizzata dal commando asserragliato dentro la residenza per migliorare la propria immagine, cercando di consolidare nell'opinione pubblica il messaggio che una legittimazione politica del Mrta in cambio di un rilascio degli ostaggi sia possibile.

Intanto, il capo dello Stato si è riunito in giornata con i suoi ministri per fare il punto della sitazione, dopo aver designato a interim agli Esteri – il titolare Francisco Tudela è fra gli ostaggi – il ministro del lavoro Jorge Gonzales Izquierdo. Nulla è trapelato per il momento sulla sostanza delle discus-



**Le teste di cuoio starebbero per entrare in azione.**

sioni, ma fonti ufficiose assicurano che l'ipotesi di una azione di forza sta muovendosi di pari passo con quella di un dialogo con i guerriglieri.

A questo proposito, si sono moltiplicate le informazioni legate alla messa a punto di un piano di attacco alla residenza dell'ambasciatore giapponese Morihisa Aoki. Fonti dei servizi segreti peruviani hanno rivelato che varie volte un velivolo-spia statunitense del modello «Schweitzer SA-2-37A» ha sorvolato di notte l'edificio a grande altitudine per raccogliere dati per le eventuali *teste di cuoio* che dovessero passare all'azione.

***Sarebbe pronta una task-force di peruviani e giapponesi***

Inoltre, i corrispondenti di alcune televisioni statunitensi dal Perù hanno citato fonti ufficiose peruviane secondo cui una task-force militare formata da peruviani e giapponesi si starebbe esercitando da giorni in una località remota del Perù.

La decisione di usare le teste di cuoio, rilevano comunque gli esperti, non sarà presa da Fujimori a cuor leggero, sia perchè il Mrta controlla fra gli ostaggi ministri, giudici della corte suprema, ambasciatori, alti ufficiali e dirigenti di impresa, sia perchè i guerriglieri guidati da Nestor Cerpa Cartolini sono pesantemente armati e dispongono di una forte quantità di esplosivi.

Intanto il quotidiano peruviano *Expreso* denuncia che i guerriglieri del Mrta infliggerebbero maltrattamenti e torture psicologiche ad alcuni degli ostaggi. Nei giorni scorsi al ministro degli Esteri peruviano, Francisco Tudela, sarebbe stata annunciata un'imminente fucilazione; poi Tudela sarebbe stato isolato dagli altri ostaggi e lasciato in compagnia di un prete, come per consentirgli di prepararsi spiritualmente all'esecuzione che poi sarebbe stata «rinviata».In varie occasioni, secondo lo stesso *Expreso*, al parlamentare di maggioranza Gilberto Siura sarebbe state puntate alla tempia armi scariche, e i suoi carcerieri avrebbero quindi premuto il grilletto a vuoto per terrorizzarlo.

AVEVA APPENA STIPULATO UNA POLIZZA ANTI-UFO: OTTIENE UN MEGA RISARCIMENTO

# «Rapito» dagli alieni, diventa miliardario

## Una società di assicurazioni britannica «crede» alla prova di un giovane elettricista: un artiglio trasparente

LONDRA — Una società di assicurazioni britannica ha annunciato ieri di avere pagato un milione di sterline, cioè 2,5 miliardi di lire, a un suo cliente che ha dimostrato di essere stato rapito dagli extraterrestri.

Simon Burgess, amministratore delegato della società Goodfellow Rebecca Ingrams Pearsons Ltd (Grip), ha annunciato ieri di avere pagato un milione di sterline a Joseph Carpenter, sulla base di un artiglio trasparente presentato come prova.

La Grip, nota per le sue stravaganti polizze comprendenti anche l'assicurazione offerta alle vergini contro il rischio di partenogenesi, ha pagato la vigilia di Natale. Carpenter secondo Burgess ha raccontato che il 14 novembre scorso era andato nei pressi della base militare aerea di Lyneham in Wiltshire con amici come lui appassionati di Ufo (Oggetti volanti non identificati). Il gruppo a un certo punto ha visto *«un oggetto triangolare»* al quale Carpenter, che aveva appena pagato la sua quota annuale di cento sterline (250 mila lire) per la polizza anti-rapimento, si è avvicinato da solo mentre i suoi amici lo riprendevano con una telecamera.

«Un intenso raggio di luce mi ha avvolto – ha detto Carpenter – mi sono sentito sollevare dal suolo e sono svenuto. Tutto è ben visibile nel filmato». «Quando mi sono svegliato, ero in un posto surreale. Ero in una specie di cupola con una vegetazione da serra che si estendeva per chilometri. A un certo punto mi si è avvicinato un oggetto luminoso di colore arancione. Mi stavo riprendendo dall'accecamento quando ho sentito una presenza dietro di me».

«Mi sono girato e ho visto un essere extraterrestre con la testa triangolare, due narici esili a fessura e una pelle color oliva, simile a quella dei delfini. Mi sono spaventato a morte, e ho avuto uno scatto ma egli mi ha comunicato per via telepatica: *«Non avere paura, non ti vogliamo fare del male»*. «Sono svenuto di nuovo – ha detto Carpenter – e penso che mi abbiano addormentato. Al risveglio ero di nuovo sulla terraferma».

All' inizio Carpenter, che ha 23 annni e lavora come elettricista a Enfield nel nord di Londra, credeva di aver sognato ma poi ha notato un artiglio impigliato nella manica della sua giacca. Era trasparente come i fogli di plastica per alimenti, e con una trama a rete. L'artiglio, ha riferito Burgess, è stato esaminato da un non identificato biologo di Cambridge come parte del processo di controllo della richiesta di risarcimento avanzata da Carpenter.

Il racconto di quattro testimoni, le foto e le riprese video del rapimento di Carpenter hanno convinto la Grip a pagare. Burgess ha detto che le prove sono ora al centro di intensi negoziati con una compagnia americana del settore dei media dalla quale gli assicuratori sperano di ottenere il rimborso di parte del premio pagato. Carpenter, che ritiene di avere fatto un viaggio nel tempo oltre che nello spazio nei dieci minuti che ritiene di essere rimasto con gli extraterrestri (ma i suoi amici hanno cronometrato in 45 minuti la sua assenza), ha reso noto che spenderà una parte del risarcimento assicurativo andando alle Bermuda per una nuova spedizione in cerca di extraterrestri.

**Una scena del film «Independence Day»**

**Il piano sarebbe dovuto scattare nel luglio del 1983 durante un concerto dei Duran Duran**

# Carlo e Diana nel mirino dell'Ira

WASHINGTON — Uccidere Carlo e Diana d'Inghilterra in un attentato esplosivo: l'operazione più audace e clamorosa della storia dell'Ira (*Irish Republican Army*) era stata studiata nei minimi particolari ed avrebbe dovuto scattare il 20 luglio 1983, durante un concerto di beneficenza del gruppo pop Duran Duran in un teatro della West End di Londra. Il piano fallì perchè Sean O'Callaghan, il terrorista al quale i vertici dell'Ira avevano affidato la missione, collaborava già da alcuni anni con i servizi di informazione britannici e li informò tempestivamente.

E' stato lo stesso O'Callaghan, 42 anni, a raccontare ieri al *New York Times* la trama concepita dall'Ira per colpire al cuore il nemico. Il *pentito*, nonostante la sua cooperazione con le autorità di Londra, fu condannato nel 1988 a diversi ergastoli per due omicidi ed altri 40 atti di terrorismo. Il 6 dicembre scorso, con una procedura assai inusuale, O'Callaghan è stato rimesso in libertà: «Non temo, almeno per ora, per la mia vita».

Nel 1982 O' Callaghan riceve l'incarico di coordinare ed eseguire il piano per uccidere Carlo e Diana. L'operazione entra nella fase decisiva quando l'Ira viene a sapere che la coppia assisterà al concerto dei Duran Duran il 20 luglio 1983. O'Callaghan si occupa di far arrivare a Londra circa 15 chilogrammi di un potente esplosivo usato nell'industria mineraria, il *Frangex*.

E' lui stesso ad effettuare il sopralluogo nel teatro e ad individuare il posto dove localizzare la bomba, in un bagno vicino al Palco reale. «L'attentato - afferma O'Callaghan - sarebbe riuscito; aveva alte probabilità di successo». Quando il *giorno x* è ormai vicino, O'Callaghan avverte i suoi contatti nella polizia irlandese e nei servizi segreti britannici.Scotland Yard fa filtrare ad arte un'indiscrezione ai giornali britannici secondo cui O'Callaghan è ricercato in un'indagine su un piano per assassinare un membro del governo di Margaret Thatcher.

Quando la storia viene pubblicata, O'Callaghan è già fuggito in Francia. L'Ira non fa in tempo a trovare un suo sostituto per l'attentato ai reali. La collaborazione segreta dura fino al 1988, poi O'Callaghan si consegna agli inglesi.

### DAL MONDO

## Esce dal coma il killer di Martin Luther King: forse si riapre il «caso»

WASHINGTON — È uscito dal coma James Earl Ray, l'uomo di 68 anni condannato nel 1968 per l'assassinio di Martin Luther King. Subito dopo la cattura confessò di aver ucciso il leader nero per i diritti civili, ma tre giorni più tardi ritrattò. Nei giorni scorsi il fratello Jerry aveva autorizzato i medici a tenerlo in vita artificialmente in attesa di una udienza fissata per il 20 febbraio prossimo che potrebbe riaprire il «caso». James soffre di cirrosi (il fegato ed i reni hanno praticamente smesso di funzionare). Da allora (sta scontando una condanna a 99 anni di prigione) ha combattuto senza successo la battaglia per veder riconosciuta la propria innocenza.

## Canta per ore «Bianco Natale»: la moglie, esasperata, lo accoltella

OOSTZAAN — Una donna olandese di 55 anni esasperata dal marito che cantava ininterrottamente da ore «Bianco Natale» gli ha dato una coltellata in pieno petto.

L'uomo è stato ricoverato in ospedale ma non è in pericolo di vita. Il fatto è accaduto in un'abitazione a tre chilometri da Amsterdam. La donna rischia ora di essere incriminata per tentato omicidio.

## Neonati nel cyberspazio: dagli Usa arriva l'ultima moda via Internet

TULSA — Dall'inizio del mese il reparto maternità di un ospedale americano, a Tulsa nell'Oklahoma, offre un servizio d'avanguardia: su richiesta dei genitori, l'immagine dei bambini «naviga» sulla rete Internet poco dopo la nascita, così che basta un clic e parenti e amici, senza muoversi da casa, da qualsiasi parte del mondo, possono vedere apparire sul loro schermo il faccino del piccolo.

## Bbc: Major «personalità dell'anno» Quattromila voti dagli stessi telefoni

LONDRA — Il primo ministro britannico John Major, scelto come la personalità dell' anno dagli ascoltatori dei programmi giornalistici della Bbc, con tutta probabilità sarà l'ultimo a potersi fregiare del titolo. Secondo il quotidiano *The Times* il concorso sarà probabilmente cancellato dalla direzione della Bbc, dopo che nei giorni scorsi erano stati annullati quattromila voti per Major espressi tutti attraverso gli stessi telefoni.

DURISSIMO INTERVENTO DI UNO DEI BIG DELLA DIETA ISTRIANA, DAMIR KAJIN

## Delbianco, è divorzio

### Il presidente della regione è stato invitato a dimettersi, altrimenti sarà «sfiduciato»

POLA — Questa volta sembra definitivo: le strade del presidente della Regione istriana Luciano Delbianco e della Dieta democratica istriana si separano. Non si può spiegare altrimenti il durissimo intervento alla conferenza stampa di ieri del presidente del consiglio regionale istriano, Damir Kajin. L'alto esponente dietino ha rilevato senza mezzi termini che lo «zupano» dovrà abbandonare la prestigiosa poltrona che occupa. Se non lo farà spontaneamente, dimettendosi, sarà il suo ormai ex partito a sollevare la questione. Considerando la schiacciante maggioranza di cui la Dieta dispone in Consiglio, l'avvicendamento alla guida della regione è scontato. Del resto secondo Kajin, Del Bianco si è già posto alla testa di una nuova compagine politica e pertanto non può più sperare nell'incondizonato appoggio della Ddi.

*Imminente la «cacciata» dell'esponente politico (foto)*

Per far capire che ormai i regionalisti istriani fanno sul serio, viene già fatto circolare il nome del nuovo presidente. Sarebbe Stevo Zufic, attualmente uno dei due vice di Del Bianco e sindaco di Parenzo. Questi, per entrare in carica avrà però bisogno del benestare del Presidente della repubblica croata, Franjo Tudjman. Visti i difficili rapporti tra il leader di Zagabria e l'Istria non sono esclusi contrattempi. La Dieta se ne rende conto e li ha già messi in preventivo – ha detto Kajin, rivolto sempre ai giornalisti.

Il tormentone politico istriano sembra dunque avvicinarsi alla svolta decisiva. Dopo conferme e smentite, intercalate da inviti alla calma e alla collaborazione, il divorzio tra la principale forza politica della regione e il suo esponente di maggior spicco dovrebbe essere imminente. Nemmeno i timori di quasi certe ripercussioni sul risultato delle prossime elezioni amministrative hanno fatto cambiare idea ai protagonisti della vicenda. Resta da verificare quale sarà l'effetto dell'ennesimo segnale di crisi in casa dietina sull'elettorato istriano, finora fedelissimo al partito delle caprette.

La Dieta democratica istriana ha comunque altre frecce nel suo arco. Così, sempre secondo Kajin, potrà mettere sulla bilancia il prezioso lavoro svolto dal Consiglio regionale istriano, che ha affrontato con decisione nel 1996 numerose situazioni delicate – dalla costruzione della termocentrale di Fianona, per la quale erano state esercitate forti pressioni sul governo centrale di Zagabria, alla crisi municipale di Pola.

VERTENEGLIO

### Consiglio d'Europa: inaugurata l'ambasciata

VERTENEGLIO — Un'idea a lungo accarezzata, un progetto che nei giorni scorsi è diventato realtà: a Verteneglio, cittadina del Buiese, è stato aperto l'Ufficio dell'Ambasciata della democrazia locale (Adl). Da martedì scorso dunque il vessillo del Consiglio d'Europa sventola dal palazzo in piazza San Zenone dove trova sede il Comune. All'apertura dell'Ufficio ha presenziato, tra gli altri, pure la vicepresidente della Regione d'Istria, Loredana Bogliun Debeljuh e il deputato al Sabor Dino Debeljuh. Quali i compiti, gli scopi che si prefigge l'Adl? In primo luogo rafforzare e promuovere la democrazia locale e la convivenza nella Penisola istriana, quindi organizzare seminari d'argomenti vari, incentivare lo sviluppo della piccola e media industria e altre attività ancora. I presenti alla cerimonia solenne sono stati salutati dal sindaco di Verteneglio, Tullio Fernetich, che ha ringraziato coloro che si sono prodigati per far sì che questa cittadina istriana potesse ospitare un'istituzione del Consiglio d'Europa.

«OPERA PRIMA» DEL CONSOLE GENERALE A CAPODISTRIA

## Vademecum per capire la minoranza italiana

Recensione di
**Pierluigi Sabatti**

*La nostra minoranza in Slovenia e Croazia è ancora, per gran parte degli italiani, un oggetto misterioso. Chi si trova a lavorare qui, sul confine, si rende conto quasi quotidianamente di quanto poco sia conosciuta questa realtà, man mano che dalla frontiera ci si allontana. Troppi anni di silenzi, di pregiudizi, di disinteresse hanno creato un impalpabile, ma terribilmente efficace diaframma che fa esclamare al turista (e spesso anche al giornalista) che arriva in una qualsiasi cittadina istriana: «Ma qui parlano l'italiano!?». E quando poi la cronaca fa rimbalzare notizie da queste parti e sveglia dal torpore i mass media, allora calano gli inviati i quali, in mezza giornata, devono farsi un'idea della situazione.*

*Ecco che per agevolare l'approccio con i «rimasti» arriva un prezioso volumetto, «La comunità nazionale italiana in Istria Fiume e Dalmazia», firmato dal console generale a Capodistria, Michele Esposito. Come scrive nell'introduzione il professor Bruno Maier, citando Machiavelli, l'opera dimostra che Esposito questi suoi anni istriani «non gli ha nè dormiti nè giuocati». E infatti essa nasce da un'esigenza, avvertita dal console stesso, che confessa (con molta umiltà) di averci messo oltre un anno e mezzo per entrare nei problemi, per capire tutte le sfaccettature della complessa realtà minoritaria. Per questo motivo ha sentito il bisogno di raccogliere in un volume agile, rapido e discorsivo (come scrive lui stesso e come viene confermato leggendolo) l'evoluzione storica e demografica, il regime di trattamento, le istituzioni e le attività della minoranza italiana nella regione istro-quarnerino-dalmata dal dopoguerra ad oggi. Sessanta pagine, corredate da tavole ricche di dati e da cartine illustrative, che «fotografano» il gruppo nazionale.*

*Esposito (foto) descrive storia e istituzioni dei connazionali*

*Ma c'è qualcosa di più in queste pagine: emerge la passione con la quale Esposito ha seguito (e segue) le vicende della comunità italiana. Si avverte una partecipazione che va al di là della solida professionalità del diplomatico e che viene dal grande cuore di un napoletano. Esposito questi tre anni in Istria li ha vissuti davvero insieme ai connazionali riuscendo a capire le loro esigenze, i loro problemi, i loro desideri.*

*Ha colto quanto sia difficile e delicato essere italiano oggi in Slovenia e in Croazia e, nel pur breve compendio di storia dal dopoguerra ai giorni nostri (con qualche sortita più indietro nei secoli), riesce a motivare le ragioni di questa difficoltà. Esposito non tace nulla della tormentata storia di questi ultimi cinquant'anni e con bravi flash la ripercorre (lo aiuta anche un linguaggio semplice e chiaro) con rara efficacia: dal dramma dell'esodo agli Accordi di Osimo, dalla chiusura delle scuole e dei circoli italiani degli Anni Cinquanta al riaccendersi delle speranze alla fine degli Anni Ottanta. Una comunità - scrive - che ha saputo attingere dal suo vasto patrimonio culturale, costituito dai dialetti istro-veneto e istro-romanzo e dalle vestigia romane e veneziane, la forza per conservare la propria specifica identità.*

*«La comunità nazionale in Istria Fiume e Dalmazia» colma così una lacuna nel panorama della nostra saggistica politica. Certo è un primo approccio, chi vorrà approfondire ulteriormente potrà avvalersi della bibliografia, indicata alla fine di ogni capitolo e della consulenza dell'Università popolare di Trieste, di cui si è avvalso anche Esposito e alla quale si deve la pubblicazione del volumetto.*

*Ma è un vademecum che indubbiamente sarà utile anche ai diplomatici italiani che, dopo Esposito, si confronteranno con queste problematiche. E c'è da augurarsi che l'Università popolare di Trieste lo diffonda pure ad un pubblico più vasto.*

### Aspettare l'anno nuovo con TeleCapodistria

CAPODISTRIA — Aspettare in allegria il '97, pur rimanendo comodamente seduti in poltrona: ci pensa TeleCapodistria. «Gran Capodanno... quest'anno», questo il titolo della trasmissione che andrà in onda la notte di San Silvestro, a partire dalle 22. Ospiti illustri tra cui spicca il nome di Bobbi Solo, che oltre a ricordare i vecchi successi di 30 anni di carriera, proporrà alcuni brani tratti dal suo ultimo Lp «Quindicesimo round». La trasmissione, ideata da Silvio Odogaso, verrà condotta da Pino Trani e dalla «Witz Orchestra» che ne firma pure la sceneggiatura. Ma non finisce qui, ci saranno pure i Musicanti Istriani di Capodistria, i gruppi vocali Valdibora di Rovigno, Pinguentum di Pinguente e Cantadori di Capodistria, i Lungomare di Verteneglio, il complesso Histri e Novella di Umago, gli Sluk triestino-capodistriani e il trio di Giuliano Codiglia oltre ai Poles-Strenja.

COORDINAMENTO ADRIATICO SUL CASO DEL LEONE DI CHERSO

## «Un'offesa alla civiltà»

### Definito meschino il rifiuto dei finanziamenti della Regione Veneto

*Da Coordinamento Adriatico riceviamo:*

Alcune sconcertanti notizie di stampa, diffuse anche dal vostro giornale, fanno cadere le braccia a chiunque avesse sperato che il miglioramento dei rapporti tra Italia e Croazia, con l'accordo del 5 novembre scorso sulla protezione delle «reciproche» minoranze, avrebbe posto fine allo stillicidio di atti ostili verso l'Italia in genere e verso gli italiani rimasti nelle sedi di insediamento storico in Istria, Quarnero e Dalmazia, al punto da far parlare di un «etnocidio silenzioso», dopo quello abbastanza rumoroso di cinquant'anni fa.

Ma l'attuale governo di Zagabria, in preda alla lobby erzegovese resa più potente dalla «vacatio» di potere, continua a dimostrare ogni giorno il suo odio meschino non solo verso tutto ciò che può apparire legato alle memorie italiane e venete di quelle terre, ma alla storia stessa, nel tentativo assurdo – come ogni gesto contro la verità – di far passare la tesi di una assoluta e perenne croaticità dell'Istria, del Quarnerino e della Dalmazia e persino dell'interno Adriatico, chiamato «Mare Croaticum» con un'enfasi che dietro alla solennità del latino non riesce a nascondere la mancanza di ogni senso del limite e di quel po' di ironia che è il sale della nostra gente. Come quando si rivendica la croaticità di Marco Polo, perché una famiglia Polo abitava e ha abitato per secoli a Curzola, dimenticando che nascere e vivere a Venezia o a Curzola, a Traù o a Zara era proprio la stessa cosa, per il semplice motivo che fino a pochi decenni or sono tutta la Dalmazia era veneta, nella cultura e nella lingua, in tutte le città che avevano un campanile dal quale far risuonare una campana o una torre comunale dove issare una bandiera.

Vietare, come ha fatto Zagabaria, alla Regione Istria e alle singole amministrazioni comunali istro-quarnerine di stipulare accordi con la Regione Veneto o con altre Regioni della Repubblica per il monitoraggio e il recupero del patrimonio artistico e architettonico – che sono il passato, l'identità, la vita stessa di quelle città, di generazioni di uomini e di donne che hanno percorso quelle calli e navigato quei golfi – solo perché comportava il restauro di qualche leone marciano, non è una piccola faccenda «da consolato» – come minimizza Bettiza sul Corriere – ma un'offesa allo spirito di convivenza tra popoli e tra uomini al di là delle barriere etniche, un affronto ottuso alla comune civiltà dell'Europa, nella quale quel governo pretende di far entrare la Croazia.

Nessuno ha divelto gli scudi di Castiglia o di Aragona dalle fortezze di Perpignano, di Alghero o dell'Aquila, come nessuno ha strappato gli stemmi delle dinastie europee dai palazzi comunali di Chambery, di Friburgo o di Colmar.

I leoni di Cherso e di Portole di oggi non saranno più, come i leoni di Traù e di Sebenico di qualche decennio fa, simboli dell'irredentismo di noi, dalmati e istriani di nazionalità italiana, ma restano sempre un simbolo di civiltà, di una lunga storia, durata dieci secoli, nei quali insieme, latini e croati, albanesi e serbi, abbiamo lottato per la libertà e la difesa dell'Europa, costruendo città e fortezze, abbazie e cattedrali. Ogni pietra parla di questa storia, anche il «leonzin» di Cherso con le ali mozzate.

*Lucio Toth*
*Giuseppe de Vergottini*

CENTRALE

### Nuova lite tra Lubiana e Zagabria per Krsko

LUBIANA — Nuove difficoltà tra Lubiana e Zagabria per quanto attiene al debito dei due governi nei confronti della centrale nucleare di Krsko.

Il ministro sloveno dell'Economia, Metod Dragonja, ha pertanto invitato il suo omologo croato, Davorin Stern, a un incontro urgente, al quale dovrebbero partecipare anche i massimi rappresentanti delle due aziende elettroenergetiche di Stato e quelli della centrale di Krsko.

Nei confronti dell'impianto i due governi hanno un debito complessivo che secondo Lubiana ammonterebbe a 35 milioni di marchi. Nel caso in cui la soluzione non venisse trovata in tempi brevi, dal primo gennaio la centrale potrebbe interrompere le forniture elettriche al sistema distributivo in Croazia.

**I CAMBI**

| | |
|---|---|
| SLOVENIA | Tallero 1,00 = 11,20 Lire* |
| CROAZIA | Kuna 1,00 = 276,47 Lire |
| **Benzina super** | |
| SLOVENIA | Talleri/l 82,80 = 976,41 Lire/l |
| CROAZIA | Kune/l 4,35 = 1202,65 Lire/l |
| **Benzina verde** | |
| SLOVENIA | Talleri/l 76,20 = 898,58 Lire/l |
| CROAZIA | Kune/l 4,02 = 1111,42 Lire/l |

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

TEMONO GLI SCARICHI DELLE AUTO E I DEPOSITI DI BENZINA

## Gli abitanti di Isola insorgono contro un nuovo distributore

ISOLA — La lotta per mantenere incontaminato il proprio ambiente diventa spesso una crociata contro gli interessi economici e contro la corsa sfrenata allo sviluppo tecnologico. Ne sanno qualcosa gli abitanti dei rioni residenziali di Jagodje e Dobrava a Isola, impegnati a non far costruire nell'immediata vicinanza delle loro case un'altra stazione di servizio. Oltre a quella già esistente sulla nuova strada statale che porta verso Portorose, ne è stata progettata un'altra, altrettanto grande e moderna.

In tal modo – secondo gli abitanti di Jagodje (una splendida zona ubicata di fronte al centro turistico di San Simone) – gli scarichi venefici delle auto e le altre emissioni che si sviluppano nel manipolare i derivati dal petrolio si riverserebbero sulle loro case.

Anche se non hanno ancora potuto vedere i risultati dello studio sulle conseguenze ambientali di un eventuale nuovo distributore di benzina, i cittadini sono fermamente decisi a non permettere la sua costruzione. Anzi: hanno già avviato presso il Comune la procedura perchè sia indetto un referendum locale su questo delicato tema, la quale però non sarebbe stata ancora completata.

Dal sindaco, Mario Gasparini, hanno ottenuto che il consiglio comunale non prenda decisioni affrettate in merito e che si verifichi ancora una volta l'opportunità di una simile mossa. Come fatto presente dal dottor Gasparini e dagli altri funzionari della municipalità isolana, la stazione di servizio è stata inclusa nei piani urbanistici a lunga scadenza approvati regolarmente dal Comune.

In base a questi atti è già stato venduto alla lubianese «Petrol» il terreno su cui l'area di servizio sorgerebbe. Ma la gente, guidata dalla tipica saggezza popolare, non si arrende. La salute e la quiete sono più importanti di tutto il resto. I progetti avallati dall'assemblea municipale tanti anni fa non potevano tener conto dai cambiamenti che si sarebbero verificati. Gli esperti in urbanistica, inoltre, avrebbero sottovalutato fattori molto importanti come le correnti d'aria e la consueta direzione in cui il vento soffia nella zona.

Al «no» degli abitanti di Jagodje, come detto fa eco quello della comunità di Dobrava, che teme di poter diventare «sede di riserva» della stazione di servizio. Questa, a loro avviso, in ogni caso non sarebbe necessaria, in quanto il comune di Isola può vantarne già altre cinque.

LETTERA DI ANTONIONE AL PRESIDENTE DEL SENATO PER SOLLECITARE L'ITER DEL PROGETTO

# «Elezioni, sistema da cambiare»

## La norma che modifica lo statuto regionale per passare al «maggioritario» attende di essere approvata dalle Camere

TRIESTE — Che la legge elettorale regionale vada adeguata quanto prima, è un fatto condiviso da tutte le forze politiche. Il neo presidente del consiglio regionale, Roberto Antonione, ha quindi preso carta e penna e, nei giorni scorsi, sulla questione del sistema elettorale della nostra regione ha scritto al presidente del Senato, Nicola Mancino.

Il periodo delle festività può forse essere ritenuto «strano» per un'iniziativa del genere. «Nessun mistero - spiega Antonione-. Una nuova legge elettorale è ritenuta urgente da tutti, e quindi ho inteso sollecitarne l'iter. Del resto - aggiunge - si tratta di un lavoro iniziato in parte dal mio predecessore Cruder, con il quale su questo problema mi sono trovato in sintonia».

Venendo al contenuto della missiva, Antonione ricorda che il consiglio regionale ha approvato il 13 giugno scorso un progetto di legge costituzionale che ha lo scopo di modificare alcuni articoli dello statuto, per consentire in particolare che la definizione del sistema elettorale regionale sia svincolata dagli attuali limiti statutari, ispirati al sistema proporzionale.

La materia elettorale viene così «decostituzionalizzata» e demandata a una legge regionale «rinforzata», attraverso la quale potrà estrinsecarsi l'autodeterminazione della Regione in merito alla scelta del proprio sistema elettorale.

*«Un problema che è ritenuto urgente da tutte le forze politiche»*

Contestualmente, aggiunge Antonione, la proposta introduce nell'ordinamento della Regione il principio della tutela delle minoranze linguistiche, fino a prevedere per la minoranza slovena la garanzia della presenza nel consiglio regionale, analogamente a quanto sancito nello statuto del Trentino-Alto Adige per la minoranza ladina.

Il progetto di legge costituzionale è stato inviato nei mesi scorsi al governo per la presentazione alle camere, così come prevede l'articolo 26 dello statuto.

In questi giorni si è avuta notizia dell' avvenuta presentazione al Senato del progetto stesso, corredato della necessaria relazione. A questo punto l'iter legislativo può prendere avvio.

In proposito, conclude Antonione nella lettera a Mancino, ritengo doveroso farle presente l'auspicio espresso dal consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia per una sollecita approvazione dello stesso in modo da consentire - considerati anche i tempi previsti per la procedura di revisione costituzionale - un successivo adeguamento della legge elettorale regionale, in vista dell'ormai imminente scadenza della legislatura regionale che verrà a concludersi a metà del 1998.

GDF: L'ATTIVITA' A UDINE E PORDENONE

# «Manette agli evasori» 339 denunce in Friuli

UDINE — La quinta legione della Guardia di finanza, che opera nelle province di Udine e Pordenone, ha diffuso i dati dell' attività nel '96, tra i quali spicca il recupero di Iva «dovuta» per 28,157 miliardi. Agli uffici finanziari, inoltre, sono stati segnalati imponibili riguardanti utili per quasi 205 miliardi; perdite non deducibili per 37,5 miliardi, e ritenute non operate o non versate per quasi 2 miliardi.

Gli accertamenti hanno portato alla scoperta di 26 evasori totali e 24 paratotali di Iva per 3,79 miliardi. In base alla legge 516/82, «Manette agli evasori», sono state denunciate 339 persone.

In tutto il '96 Guardia di finanza è stata impegnata anche nella lotta agli stupefacenti, con il sequestro di quasi un chilo e cento grammi di eroina, di oltre un chilo e tre etti di hascisc e marijuana, di tre etti di cocaina, e di quasi tre etti di altri stupefacenti e sostanze psicotrope. Sono stati sequestrati anche 2.777 semi e piante di canapa indiana.

La quinta legione, inoltre, ha sequestrato un ettolitro di distillati clandestini e, nel settore della valuta, 167 milioni di lire ai valichi con la Slovenia. Nella zona di Aquileia, infine, sono stati sequestrati 6.335 reperti di epoca romana. L' attività di soccorso ha compreso il salvataggio di 14 persone in mare, 27 in montagna e il recupero di 6 salme.

L'INTERVENTO

# Collavini: L'accordo per le riforme non è un'alleanza con l'Ulivo

*«Forza Italia» non è sicuramente esperta nelle troppe malizie della politica, e sembra che ogni tanto possa smarrirsi nei labirinti e cadere nelle trappole che ad arte sembrano tendere le vecchie volpi della politica.*

*In realtà, il cammino che il presidente Berlusconi ha tracciato nelle elezioni del 27 marzo '94 non subisce interruzioni e la logica che guida le azioni del movimento a Roma, come a Trieste e in ogni altra amministrazione della Penisola, appare coerente e limpido: una logica che non risponde alla ricerca continua dell'interesse particolare, ma risponde, anzitutto, alle esigenze del bene comune: è un progetto politico moderno e pulito, fatto nell'interesse della gente e che vogliamo sia sempre sotto il permanente controllo della gente.*

*Piaccia o meno, «Forza Italia» è nata dalla volontà degli italiani che lavorano, che producono, che rispettano il bene pubblico, che coltivano i valori della famiglia e il senso dello Stato, insomma degli italiani che amano il loro Paese e che nutrono il desiderio di rimettersi in cammino.*

*Questi italiani non accettano le ipocrisie e i falsi moralismi, sono contro le piccole manovre e aspettano le riforme vere, e i provvedimenti in campo economico e sociale che possano consentire loro di avere fiducia nel domani.*

*Certamente non è una posizione facile quella assunta dall'amico Antonione: da lui ci si attende una guida ferma, dal massimo vertice istituzionale delle assise regionali, nel cammino verso le riforme nei diciotto mesi che restano di questa travagliata legislatura.*

*Siamo tutti ben consapevoli che la sua azione sarà costantemente seguita e valutata. Per esigenza di chiarezza vorrei, perciò, ricordare che l'accordo per le riforme, che sottende alla sua elezione alla presidenza del Consiglio regionale, e che costituisce l'obiettivo vero di «Forza Italia», non è un'alleanza né con l'Ulivo né con una parte di esso.*

*È impegno per contribuire a cambiare l'architettura istituzionale di questa regione, nel segno del rafforzamento di province e comuni, sulla base delle nuove competenze ad essa assegnate dalla Legge costituzionale n. 2/1993.*

*È impegno per sostenere nuove regole elettorali che consentano alla prossima legislatura regionale di non vivere nella precarietà, assicurando il rafforzamento e la stabilità della compagine di governo.*

*È impegno, soprattutto, per promuovere un programma economico che consenta il rilancio del tessuto produttivo ed occupazionale, incentivando gli investimenti e sostenendo la capacità delle nostre piccole e medie imprese di competere sui mercati internazionali.*

*Chi guarda all'interesse della nostra regione sa che nuove elezioni con le vecchie regole possono produrre una nuova situazione di ingovernabilità e un danno per tutti; come pure vi sono urgenze e aspettative nei settori economici e sociali, infrastrutturali e ambientali che non possono essere disattese.*

*È parimenti mio auspicio — come ho già scritto — che anche fra l'intera rappresentanza parlamentare del Friuli-Venezia Giulia si possa promuovere una convergente azione alla Camera e al Senato sui temi di comune interesse.*

*Un'ultima precisazione: come ha più volte ribadito il presidente Berlusconi, il «Polo» è un'associazione di uomini liberi. Ci possono essere posizioni divergenti di «Forza Italia» rispetto ad Alleanza Nazionale e agli altri partners.*

*Al di là delle valutazioni che in taluni momenti possono divergere, tutte le sue componenti sono, tuttavia, assolutamente consapevoli che le riforme sono necessarie e che non è possibile costruire le riforme distruggendo il «Polo», la cui unità è un valore importante anche per la nostra regione.*

On. Manlio Collavini

UNA NUOVA ORDINANZA CONSENTE L'ACCESSO LATERALE ALLA BANCHINA

# Porto Nogaro, ripresa «ridotta»

## Resta interdetta alle movimentazioni l'area in cui si sono verificati i cedimenti

PORTO NOGARO — Via libera «condizionata» per Porto Nogaro: la nuova ordinanza firmata dal capo del Circondario marittimo e comandante del Porto di Grado, Enrico Castioni, è giunta sul tavolo dell'Impresa portuale la sera del 24 dicembre.

Sicché le «grandi manovre» per riattivare il porto, dopo aver contattato gli utenti e provveduto a spostare il lavoro dalla sede provvisoria di Porto Vecchio, di fatto sono riprese ieri mattina. Il tutto, nel rispetto della fascia «interdetta», lungo la banchina Marghret, dei 5 metri, e ricorrendo solo all'accesso autorizzato attraverso due strade laterali.

La nuova ordinanza prevede quindi la ripresa delle operazioni portuali in forma ridotta, consentendo «gli accosti ai numeri 1 (esclusivamente per le navi cementiere), 2, 4 e 6. Le macchine operatrici – raccomanda il provvedimento – i mezzi pesanti, i veicoli in genere possono accedere in banchina, per raggiungere gli accosti citati transitando esclusivamente sulle strade di accesso laterali alla banchina stessa».

*Ma il presidente dell'Impresa portuale minaccia denunce*

Un tanto, facendo riferimento alla relazione tecnica elaborata dal Consorzio industriale Aussa-Corno il 23 dicembre, in cui si indicavano le modalità di intervento, i 400 carotaggi lungo i 600 metri di banchina (seguendo un percorso a zig-zag interessante la fascia di 5 metri a ridosso del diaframma considerato «pericoloso»), e ricordando che si procederà al risanamento delle cavità rinvenute, tenendo presente la perizia redatta dall'ingegner Zaramella in cui si dichiara l'idoneità statica delle opere strutturali costituenti la banchina a mare.

Nell'emettere la nuova ordinanza si è ancora tenuto conto della nota dell'Azienda sanitaria «Bassa friulana» che, ferma restando la staticità della banchina e delle aree di viabilità, fa presente che le zone risultano decisamente ridotte per poter ripristinare in pieno l'attività portuale, e di quella del Genio civile per le opere marittime di Trieste che dà parere favorevole all'agibilità della banchina e alle vie di accesso, dichiarando inagibile la fascia «a rischio».

Una serie di raccomandazioni che, tuttavia, continua a rimanere «indigesta» per il presidente dell'Impresa portuale, Roberto Smilzotti. Senza mezzi termini, Smilzotti anticipa misure drastiche: «Una volta giunte le perizie previste, terminati quei – ribadisco inutili – 400 carotaggi (dureranno una quindicina di giorni, ndr), ogni operatore e armatore provvederà a quantificare i danni subiti. Pertanto, procederemo a una formale denuncia con richiesta di indennizzo».

Smilzotti rintraccia inoltre nella nuova ordinanza alcune incongruenze: «Dalla relazione di Zaramella, risulta che sulla banchina si può operare. Non condivido, quindi, né capisco la scelta di liberare la zona a settori».

Il piacere di stare insieme

VEGLIONISSIMO
S. SILVESTRO al Tortuga NUOVA GESTIONE
ULTIME PRENOTAZIONI 394695 0368/944949 0368/589224

TNT PUB PANINOTECA - BIRRERIA
Consegna panini - insalate birre speciali A DOMICILIO!!!!
ORARIO: 11.00 - 14.30 18.00 - 24.00 TEL. 661116 Via Ginnastica 46a TRIESTE

TRATTORIA «BELLA TRIESTE»
SERVOLA - VIA PANE BIANCO 96 - TEL. 815262
Cenone di S. Silvestro 75.000 tutto incluso
SOLO SU PRENOTAZIONE

Al Canal Walter Visentin
Bar - Buffet - Enoteca
Cucina tipica sempre pronta abbinamenti cibo - vino
ENOTECA, DEGUSTAZIONI GUIDATE DA SOMMELIER SERVIZIO RINFRESCHI
Piazza Ponterosso 2

BAGUTTA TRIESTINO
E' gradita la prenotazione al 636420
PRANZI E CENE
Via Carducci 33 - TRIESTE

Taverna "AL COBOLDO" di Giorgio Zearo
Specialità carne di cavallo
Via del Rivo, 3 - Trieste - Tel. 040/637342

Le Driadi
BAR PIZZERIA
V. Marchesetti 12/1 Trieste - Tel. 040/911111
CHIUSO MERCOLEDÌ

L'UVA PASSA Via Corridoni 2 (a 100 m da p. Garibaldi) tel. 662200 TRIESTE
- Non solo ristorante -
CUCINA INTERNAZIONALE APERTA FINO ALLE 02
Adesso anche il mercoledì

RISTORANTE ZÓGA BARÚGA
via del Cisternone 21 - TRIESTE
CAPODANNO con CENA MUSICA E GIOCHI
per informazioni e prenotazioni
0337/549137 - 040/417618

CAPODANNO con BRONZI
TRATTORIA AL BASTIAN CONTRARIO Monfalcone 0481 481677

EL MORISCO PIZZERIA
IN DICEMBRE SIAMO APERTI TUTTI I GIORNI ANCHE IL MARTEDÌ
TRIESTE, via Dei Soncini 20 - Tel. 826572

SPE
Società Pubblicità Editoriale

IN BREVE

## Trovato dopo un mese un anziano udinese morto nella sua casa

UDINE — Un anziano udinese, Angelo Zucchetto, 68 anni, è stato rinvenuto cadavere verso le 24 di giovedì, nella sua fatiscente abitazione di via San Osvaldo 42, alla periferia della città. Il medico legale ha fatto risalire la morte ad almeno un mese fa attribuendola, ad un primo esame, a cause naturali. I vigili del fuoco e la polizia hanno riferito di aver trovato il cadavere in avanzato stato di decomposizione; la casa era inoltre in condizioni di abbandono, senza vetri alle finestre, senza riscaldamento nè corrente elettrica. A dare l' allarme è stato un vicino che aveva bussato alla porta di Zucchetto e si era proccupato per non avere ricevuto risposta. La polizia sta accertando se l' anziano avesse parenti.

## Udine: aperte fino al giorno 31 le due rassegne sui Tiepolo

UDINE — Rimarranno aperte fino al 31 dicembre le mostre su «I Tiepolo a Udine», allestite nei saloni del castello e nella chiesa di San Francesco. Le due rassegne hanno ottenuto un notevole successo sia da parte della crititica nazionale sia da quella internazionale. La mostra di disegni di Gian Domenico Tiepolo in gennaio sarà trasferita al museo di Bllomington, nello stato dell'Indiana (Usa).

## Nasce dalle ricerche dell'Ersa la varietà di fagioli «Pegasus»

UDINE — E' stata iscritta al registro nazionale delle specie orticole con il nome «Pegasus» la nuova linea di fagiolo rampicante friulano. Ottenuta per incrocio e selezione genealogica da materiali di provenienti dalla Val Cellina, dalla Val Chiarsò e dalla Val Aupa, la nuova varietà è il risultato di un lungo lavoro che l'Ersa ha avviato nel 1990 e condotto nei campi sperimentali di Moggio Udinese e di Tricesimo.

## Progetti di viabilità ciclistica: assegnati due miliardi e mezzo

TRIESTE — Ammontano a 2,5 miliardi i contributi che la giunta regionale ha assegnato ai Comuni di Casarsa della Delizia, Pasian di Prato, Ruda, Tarvisio e VIlla Vicentina, per realizzare progetti di viabilità ciclistica. Favorire l'uso della bicicletta è, infatti, l'obiettivo della norma regionale che consente il finanziamento di progetti sperimentali di viabilità a livello comunale.

REGIONE

## Biblioteche slovene: 500 milioni di contributi

TRIESTE — Un contributo di 500 milioni è stato deliberato dalla giunta regionale, su proposta del neo assessore all' istruzione e cultura, Roberto Tanfani, a favore della Biblioteca nazionale degli studi slovena di Trieste e delle biblioteche d' interesse della minoranza slovena, cioè del circolo «Ivan Trinko» di Cividale e del circolo «Dusan Cerne» di Trieste. La commissione consultiva per le iniziative culturali ed artistiche della minoranza slovena, ha detto Tanfani, si è espressa favorevolmente su queste tre richieste, nell'intento di assicurare il sostegno finanziario già attribuito negli anni passati ad istituti bibliotecari operanti nell'ambito di questa comunità.

LUNEDI' AI FUNERALI ANCHE UNA DELEGAZIONE REGIONALE

# Alcolisti: morto il prof. Hudolin, «padre» della terapia di gruppo

Si è spento giovedì a Zagabria il professor Vladimir Hudolin, psichiatra di fama mondiale, docente universitario, e ideatore delle terapie di gruppo per la lotta all'alcolismo. Aveva 74 anni.

I funerali si svolgeranno lunedì alle 14, nella chiesa di Santa Maria di Remete a Zagabria. Lo ha comunicato ieri la sezione del Friuli-Venezia Giulia dell' Associazione italiana club alcolisti in trattamento (Aicat), che sta organizzando, con le altre sezioni italiane, la partecipazione alle esequie del luminare croato. Dal Friuli-Venezia Giulia, è stato precisato, partiranno due pullman, e altri giungeranno a Zagabria da diverse regioni italiane.

Attualmente l' Aicat conta 2.431 club in tutta Italia (di cui 372 operanti in regione), che coinvolgono circa 25 mila famiglie di alcolisti in trattamento, ma dall'apertura del primo club in Italia, introdotto a Trieste da Hudolin nel 1979, le persone coinvolte sono state oltre 350 mila.

I «sentimenti di riconoscenza» degli oltre 2.400 club italiani di alcolisti in trattamento nei confronti di Vladimir Hudolin sono stati espressi in una nota dal presidente dell'Aicat, Luciano Floramo.

Floramo ha ricordato in particolare «l' impegno generoso ed instancabile per tutti questi anni» di Hudolin, che nel '79 ha introdotto in Italia il metodo dell'approccio ecologico sociale ai problemi alcolcorrelati e complessi. «L' azione condotta da Hudolin - ha sottolineato Floramo - ha arricchito nell' ambito del volontariato, le testimonianze di quanti vogliono rispondere al disagio sociale ed esistenziale delle persone con i valori dell' amicizia, della solidarietà e della pace».

PRAMOLLO

## Alberghi al completo per la notte di S. Silvestro

PONTEBBA — Tutto esaurito a passo Pramollo per Capodanno: i 3200 posti letto in quota sono già stati prenotati da tempo. Tentare di trovare ancora qualcosa è impresa assai ardua; ad ogni modo a chi vuole correre il rischio l'Ufficio turistico locale consiglia di rivolgersi direttamente ai singoli alberghi. Posti disponibili ci sono invece, per pernottare, in alberghi e pensioni della valle del Gail, pochi chilometri più in basso delle piste. In questo caso si può telefonare all'Ufficio turistico di Hermagor (0043 - 4282 - 20430). Cosa diversa è il cenone di San Silvestro, per il quale alcuni alberghi danno accesso anche ai non residenti. Si tratta dell'Hotel Kriber (0043.4285-8271), del ristorante Resi (0043-4285-8233), del ristorante del villaggio Rognet (0043 - 4285 - 8151), della baita Tresdorferalm (0043 - 4285 - 8181), raggiungibile solo in slitta o con servizio taxi. Alle 18 del 31 dicembre tradizionale fiaccolata dei maestri sulla pista Fis del Gartnerkofel.

UDINE: AL LICEO «STELLINI» LA SECONDA EDIZIONE DEGLI «INCONTRI EUROPEI»

# Integrazione nell'Ue: non basta l'Euro

UDINE — Europa sì, ma entro quando, e a quali condizioni? L'ingresso dell'Italia nell'Unione europea non può essere solo oggetto di alte discussioni politiche tra le diplomazie internazionali, ma dovrebbe costituire sempre più il patrimonio culturale di tutti i cittadini. È questa la finalità della seconda edizione degli «Incontri europeistici» che hanno tenuto banco per tre pomeriggi di relazioni e dibattiti nell'aula magna del Liceo classico «J. Stellini» di Udine, dove un pubblico di insegnanti e studenti ha approfondito linee fondamentali, problemi, consensi e prospettive future de «Il trattato di Maastricht oggi».

Su iniziativa della federazione regionale dell'Aiccre (Associazione europea di Comuni, Province, Regioni e altre Comunità locali), dell'Aede (Associazione europea degli insegnanti), sezione italiana-gruppo di Udine, e della Federazione Cassa di risparmio di Udine e Pordenone, in collaborazione con il Liceo Ginnasio «J. Stellini» e l'associazione «Gli Stelliniani», hanno relazionato i professori Lauso Zagato, docente all'ateneo di Venezia, Francesco Forte, ordinario di Scienza delle finanze a «La Sapienza» di Roma e il professor Gianmario Raggetti, ordinario degli Intermediari finanziari all'università di Ancona.

Con diverse accentuazioni sono state evidenziate le caratteristiche dell'attuale fase di transizione, preliminare a un'integrazione sempre maggiore tra Stati sovrani che non può essere fondata essenzialmente sulla moneta unica e sugli aspetti economici (Cee) ma si deve aprire sempre più alla collaborazione in altri campi quali, ad esempio, la giustizia, la difesa e gli affari interni, come sancisce lo stesso Trattato di Maastricht.

«Tutti temi che per la nostra regione assumono una rilevanza particolare – ha dichiarato il presidente della federazione regionale Aiccre, Nevio Puntin – principalmente per conoscere le nuove opportunità derivanti dall'imminente allargamento dell'Unione agli ex Paesi dell'Est».

AUTO CAMPOMARZIO N02006



AUTO CAMPOMARZIO N02006

CONTINUA LA MORSA DEL FREDDO POLARE, CON TEMPERATURE MASSIME SOTTO LO ZERO E MINIME DI MENO 10 SULL'ALTIPIANO

# Gelo da record, la città in difficoltà

Superlavoro per vigili del fuoco, vigili urbani, netturbini chiamati ad affrontare stalattiti di ghiaccio e zone insidiose, e per i sanitari del 118

Non si allenta la morsa del freddo polare che da tre giorni ormai sta stringendo Trieste con temperature ben al di sotto dello zero. Solo nel pomeriggio è calata leggermente l'intensità della bora, ma la colonnina del mercurio è rimasta saldamente ancorata a valori da alta montagna. Neppure il sole splendente in un cielo particolarmente terso è servito a mitigare il gran freddo.

Superlavoro per i vigili del fuoco che solo nella giornata di ieri hanno dovuto far fronte a un'ottantina di chiamate (nei giorni normali le uscite sono mediamente venti) per i consueti interventi «da bora»: rami strappati e scaraventati su strade, marciapiedi e auto in sosta, grondaie pericolanti, intonaci staccati dai muri delle case, antenne della televisione in bilico sui tetti, cartelloni stradali e insegne pubblicitarie divelti.

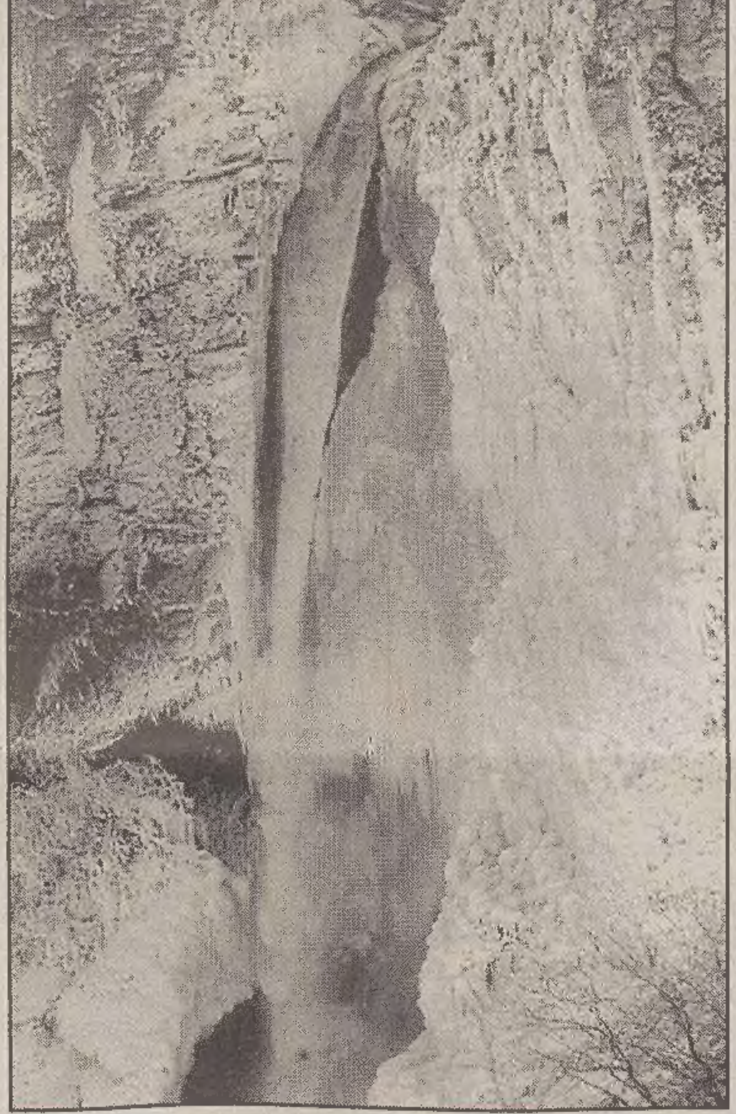
Numerose le richieste di intervento nella galleria di Montebello per togliere le pericolose «stalattiti» di ghiaccio che inevitabilmente tornavano a formarsi dalle volte. Stesso problema nelle due gallerie di Grignano, nella Sandrinelli, mentre quella di San Vito, riaperta soltanto pochi giorni fa dopo i lavori di ristrutturazione, ha retto bene al primo «esame gelo».

Vigili del fuoco in prima linea, ma anche per l'Act quella di ieri è stata una giornata campale: circa il 20 per cento dei mezzi è rimasto fermo nelle rimesse per il blocco del liquido del meccanismo di apertura e chiusura delle porte e lo stesso inconveniente si è verificato su

*Numerosi bus dell'Act fuori servizio per il congelamento del liquido che è presente nel meccanismo che comanda l'apertura delle porte*

molti autobus già in servizio. Nel primo pomeriggio erano una decina i mezzi fermi in vari punti della città con le porte bloccate. Il centro radio dell'Azienda è stato tempestato di chiamate non soltanto di gente che protestava «congelata» per le vane attese alle fermate, ma anche dagli stessi autisti che segnalavano sempre lo stesso tipo di problema.

Meno grave la circolazione dei mezzi: soltanto per la 37 è stato predisposto un originale servizio di spola con pulmino dell'Act per «traghettare» gli utenti al di là di una lastra di ghiaccio in via del Castelliere. Qualche difficoltà legata sempre al ghiaccio sull'asfalto ha incontrato anche la 50 nella salita delle Mura a Muggia.



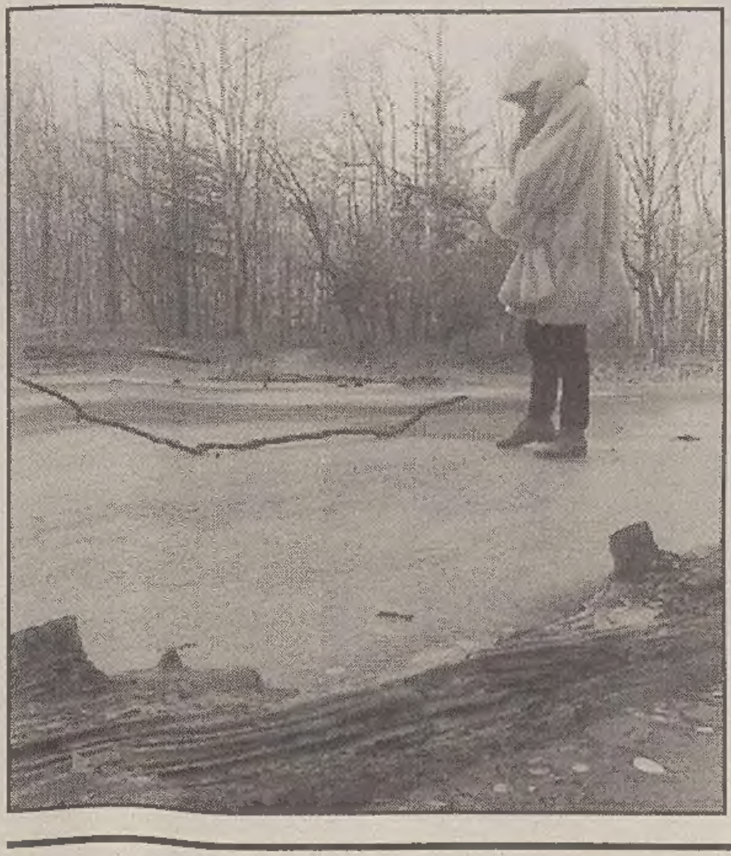
Gran lavoro anche per i vigili urbani, che hanno effettuato una cinquantina di interventi: per regolare il traffico durante le operazioni di spargimento di sale da parte del personale della Nettezza urbana su pericolosi crostelli di ghiaccio a Borgo San Sergio, in via Revoltella, in via Vergerio e in via del Collegio; qui una raffica di bora aveva abbattuto su un'auto alcuni pannelli di un vicino cantiere edile; per transennare tratti di strada in salita di Gretta, in via Donadoni e in altri punti della città ove si era verificata caduta di intonaci.

Senza inconvenienti di rilievo invece la viabilità sull'altipiano, dove la temperatura è stata per quasi tutto il giorno di 8-10 gradi sotto lo zero.

Numerose, infine, le chiamate al 118: oltre che per soccorrere sia anziani che giovani sbattuti a terra dalla violenza delle raffiche, i sanitari sono intervenuti per alcuni casi di sindromi influenzali particolarmente acute. Proprio l'esposizione al freddo può infatti determinare l'indebolimento delle difese immunitarie.

Dalle farmacie confermano l'incremento delle vendite di antipiretici e antinfiammatori per contrastare l'autentica epidemia influenzale che in questi giorni sta costringendo a letto moltissimi triestini. Né confortano le previsioni degli esperti: nelle prossime ore la temperatura potrebbe abbassarsi ulteriormente.

**Giovanni Longhi**



**Da sinistra, in senso orario: paesaggio polare alla cascata di ghiaccio del Rosandra, nell'omonima valle; il laghetto di Percedol trasformato in pista di pattinaggio; ghiaccio anche sulle Rive, diventate una passeggiata a rischio; cascate gelate lungo le massicciate che costeggiano le vie della periferia alta e infine pericolose stalattiti di ghiaccio che pendono un po' da tutte le gallerie cittadine, causate da qualche infiltrazione d'acqua. Ieri sera il termometro ha fatto toccare una minima di meno dodici gradi a Basovizza, mentre in città non è mai salito sopra lo zero (fotocronaca di Marino Sterle).**

CONCESSA DAL SINDACO LA DEROGA PER GLI IMPIANTI TERMICI

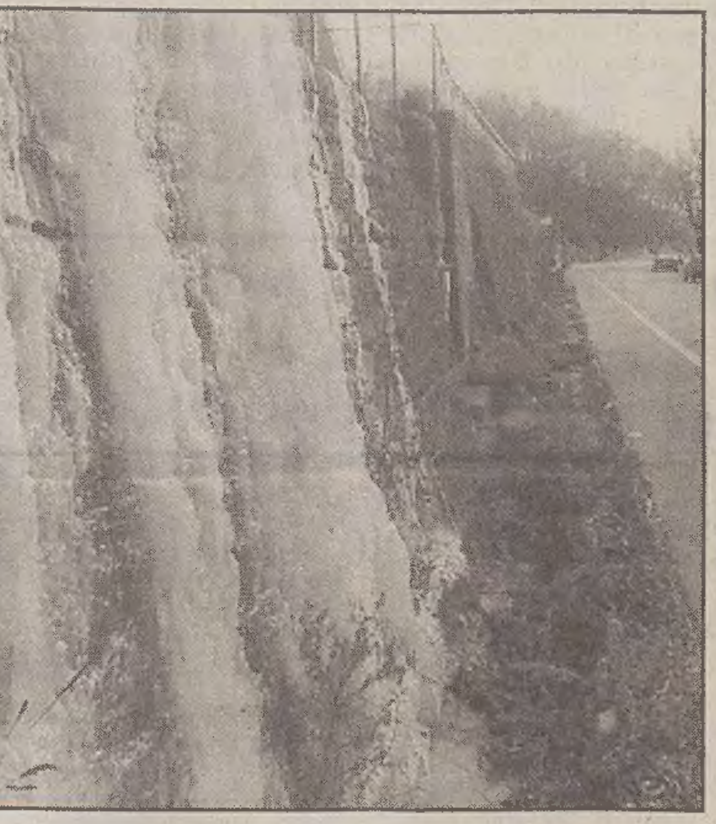
# *Riscaldamento quasi non-stop*

Da oggi all'8 gennaio apertura fino a 18 ore giornaliere - Rischio di danni alle tubature

Via libera agli impianti di riscaldamento. In considerazione dell'inasprirsi delle condizioni meteorologiche, il sindaco Illy ha autorizzato l'aumento fino a 18 ore del periodo giornaliero di attivazione degli impianti termici su tutto il territorio comunale a partire da oggi e fino all'8 gennaio prossimo. Non stupisca che il provvedimento si prolunga fino a dopo la Befana perché non si tratta tanto di una misura dettata dalla capacità di prevedere alla lunga distanza la durata dell'ondata di gelo siberiano che sta attraversando l'intera penisola, ma dalla necessità di non adottare misure tampone di troppo breve durata, tali da mettere in difficoltà nella gestione ordinaria amministratori di stabili e manutentori degli impianti. Ci si regolerà, dunque, secondo le necessità reali.

Anche a Muggia il sindaco Dipiazza ha preso analoga iniziativa, concedendo peraltro una proroga ancora più ampia, fino a 20 ore giornaliere. E anche attorno a Muggia le strade presentano inconvenienti legati alla rottura di tubature che trasformano tratti di strada in vere e proprie piste da bob. E' il caso della strada che conduce a S:Giuseppe della Chiusa.

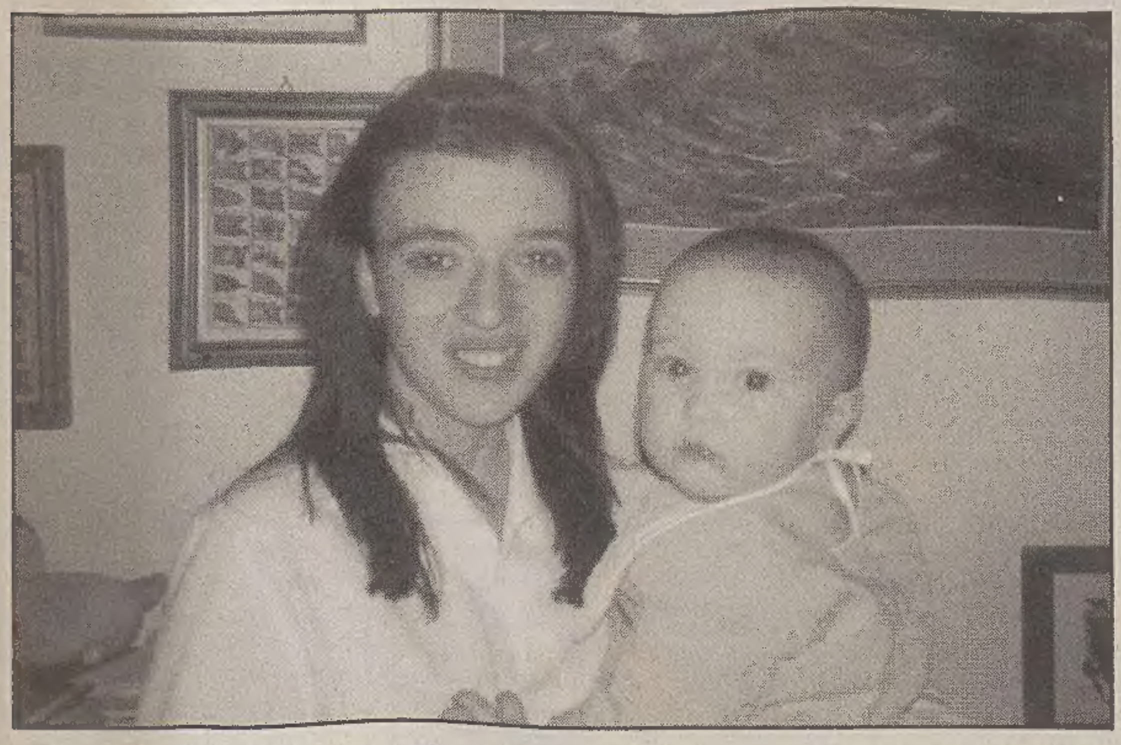
A proposito di danni del gelo alle tubature, i negativi effetti si vedranno, come già capitò dopo il grande freddo dell'inverno 1986, quando la temperatura si rialzerà. Infatti condutture saltate a causa delle rigide temperature e della dispersione termica accentuata dalla bora lungo pareti esposte alle raffiche «tengono» fintantoché resiste il «tappo» di ghiaccio nella zona della rottura. Con il caldo, il ghiaccio si scioglierà e subentreranno gli allagamenti. Il rischio è che i proprietari o gli inquilini si trovino in quel momento fuori casa, e ci si accorga del danno quando oramai ha raggiunto proporzioni considerevoli, specie se lo spandimento avviene da un piano superiore verso quelli bassi.



RIBADITA LA TESI DIFENSIVA DAL GIORNALISTA CHE HA UCCISO LA COGNATA E FERITO LA MOGLIE

# Scialpi: «Ho sparato, ma all'impazzata»

Sarà comunque l'autopsia a stabilire se il colpo aveva una direzione casuale oppure no - E' sorvegliato a vista



**Il piccolo Umberto con la zia Giovanna, rimasta uccisa nell'abitazione di viale Miramare, il 15 gennaio scorso, giorno del suo primo compleanno**

«Mia moglie e mia cognata nelle prime fasi della lite mi tenevano per il braccio sinistro, quello con cui impugnavo la pistola. Quando sono riuscito a strapparmele di dosso, sono finite a terra. La mia mano ormai libera si è alzata e i colpi sono partiti alla cieca. Fernanda e Giovanna erano a meno di un metro di distanza».

Questo ha ribadito ieri Graziano Scialpi, il giornalista che una settimana fa ha ucciso la cognata e ha ferito gravemente la moglie in un appartamento di viale Miramare. Ha raccontato questa "verità" al difensore che di giorno in giorno gli fa visita al Coroneo. L'avvocato Alessandro Giadrossi, esattamente come i magistrati e come il direttore del carcere, temono per la vita del detenuto. Scialpi immediatamente dopo aver ucciso, ha cercato di suicidarsi con la stessa arma. Ma la pistola calibro 22 sottratta al padre cinque giorni prima si è inceppata o o è rimasta senza munizioni. Pur premendo il grilletto il colpo non è partito e i carabinieri sono riusciti a bloccarlo.

Dopo questo tentativo di suicidio Graziano Scialpi è sorvegliato 24 ore su 24.

Lunedi', quando il dottor Fulvio Costantinides effettuerà l'autopsia sul corpo di Giovanna Flamigni,. molti aspetti dell'omicidio potranno iniziare a chiarirsi. Se ad esempio il medico legale dovesse verificare che un solo colpo ha raggiunto il cuore della cognata, per Scialpi sarà più difficile sostenere di aver sparato alla cieca. Va detto infatti che anche i tre colpi che hanno raggiunto la moglie sono tutti andati a segno nel cranio. Uno sulla mandibola, il secondo sotto lo zigomo, il terzo nella zona temporale, alcuni centimetri davanti l'orecchio.

A quanto sembra Giovanna Flamigni è stata colpita da un solo proiettile che, secondo la ricostruzione dei medici del 118, l'avrebbe raggiunta alla spalla. Il colpo di piccolo calibro e piccola massa sarebbe stato deviato da un osso verso un organo vitale. Da qui la morte della giovane in tempi rapidissimi.

Ecco perchè l'esito dell'autopsia potrà determinare i successivi sviluppi dell'inchiesta e la stessa messa a fuoco della tesi dell'accusa e della difesa. Un colpo che se i periti dovessero giudicare ben indirizzato per Scialpi potrebbe significare l'ergastolo. Anche per questo motivo, per la disperazione che sta lentamente invadendo il suo animo, i controlli degli agenti carcerari nella sua cella di isolamento restano così assidui, così frequenti. Dopo gli interrogatori, dopo le udienze di convalida e la visita dei genitori, per il giornalista arrestato, i tempi morti, le ore di attesa, gli spazi vuoti, si stanno moltiplicando.

c.e.

AUTOCAMPOMARZIO
AUGURA
Buon Anno
A TUTTI I SUOI CLIENTI DI OGGI E DI DOMANI
VIAGGIA TRANQUILLO CON AUTOCAMPOMARZIO

N27151
AUTO CAMPOMARZIO
Concessionaria FIAT

LUNGHE CODE AI DISTRIBUTORI CHE HANNO RICEVUTO LA BENZINA DOPO LE FESTE

# Caccia all'«agevolata»

## Revocato lo sciopero dei gestori a livello nazionale, confermato invece quello locale

*I benzinai triestini chiusi da domenica a mercoledì per sollecitare dal Comune il piano di trasloco degli impianti*

È stato revocato lo sciopero nazionale dei gestori degli impianti, che rischiava di mettere k.o. i rifornimenti di carburante, ed è arrivata la benzina agevolata, sia pure in quantitativi limitati. Ma i benzinai triestini confermano lo sciopero di quattro giorni, da domenica 29 a mercoledì 1° gennaio compresi, già indetto in contemporanea con quello generale, per sollecitare l'amministrazione comunale al varo del cosidetto «piano carburanti».
«Il sindaco Illy aveva promesso di portare il piano in aula ancora a novembre» – dice Ottorino Millo, presidente provinciale della cetegoria e vicepresidente nazionale. Il piano individua nuove aree dove trasferire impianti che oggi si trovano in centro città e che la Regione aveva messo fuori norma (ben 70 impianti su 84), salvo a concedere un'ulteriore proroga triennale.
Ieri mattina la quasi totalità delle pompe esibiva intanto cartelli con la scritte «super, o verde, esaurita». I possessori di «buoni» residui dell'anno in corso si sono affrettati a dare la caccia ai distributori per consumare gli ultimi litri a prezzo agevolato, ma è stata un'impresa spesso senza risultato. Così quando nel tardo pomeriggio di ieri le prime autobotti hanno riempito le cisterne dopo la parentesi delle festività, si sono immediatamente formate lunghe code di macchine in attesa di fare il pieno. Ne ha risentito addirittura il traffico lungo le Rive, dove si trova il maggior numero di impianti, letteralmente presi d'assalto da auto anche in doppia fila.

In compenso, da mercoledì 1.o gennaio ogni possessore di tessera a microchip all'atto stesso del primo rifornimento nel nuovo anno si vedrà ricaricato automaticamente sulla tessera il quantitativo di benzina agevolata assegnato quale prima tranche per il 1997 dall'Azienda speciale della Camera di commercio che gestisce il fondo benzina. Nessuna più fila quindi per il ritiro dei «buoni», né necessità di far ricaricare la tessera autonomamente dal rifornimento. I vecchi «buoni cartacei» e i litri di benzina del contingente '96 ancora memorizzati sulla tessera sono invece spendibili fino a sabato 5 gennaio.

Lunghe file si sono formate ieri sulle Rive davanti ai distributori riforniti di «agevolata» (Foto Sterle).

## Sinistra da ricomporre: incontri dei laburisti

Il coordinatore regionale dei laburisti, Gianfranco Ciani, nel tentativo di ricomposizione della sinistra, ha preannunciato per gennaio un'iniziativa congiunta tra la Fondazione Nenni e la Fondazione Gramsci da preparare d'intesa con la segreteria pidiessina oltre a un incontro con i socialisti vicini a Giorgio Ruffolo e con l'area che si richiama al Si. Un comunicato rileva infatti come «la Federazione regionale laburista condivide il linea di principio, il progetto dell'onorevole D'Alema per la 'Cosa 2' ovverossia per la costruzione di un nuovo partito della sinistra europea che con l'attuale Pds comprenda le migliori tradizioni dell'area laico-socialista.»

Un giudizio negativo viene espresso dai laburisti sulla «scarsa operosità della Giunta provinciale: a quasi un mese dall'elezione di Renzo Codarin a presidente c'è stata una sola riunione del Consiglio provinciale e nessuna seria iniziativa risulta sinora avviata dalla Giunta dopo tre anni e mezzo di commissariamento.»

Precise riserve vengono inoltre espresse da parte laburista «sul funzionamento della Giunta comunale dove si attende ancora la nomina di un nuovo assessore a dieci giorni dalle dimissioni di Antonio Sodaro, che ha indicato precise motivazioni di malessere politico-amministrativo.»

L'INTERVENTO

# L'intesa Forza Italia-LpT è un «inciucio» di potere

*Ma fanno i conti senza An, che nel Polo ha la leadership*

*Se è vero che l'accordo Forza Italia-Lista per Trieste porta a un minimo di chiarezza in più nei loro rapporti – e questo sarà utile la Polo nel suo complesso – è vero d'altra parte che dalla vicenda si possono che trarre alcune conclusioni, certo non tutte – a giudizio di chi scrive – di segno positivo.*

*In primis, anche fisicamente, andando ad «abitare» a casa della Lista per Trieste, Forza Italia ha abdicato ad esercitare un suo ruolo e una sua azione politica autonoma, con ciò evidentemente rinunciando a quella sorta di «ruolo guida» che fino ad oggi aveva potuto in qualche modo rivendicare anche come partito di maggioranza relativa.*

*Ora, già il risultato delle Provinciali, che hanno consegnato ad Alleanza Nazionale il primo posto con il 25 per cento, sopra di sei punti rispetto all'abbinata Fi-LpT, aveva messo in discussione tale ruolo e configurazione politica: ma non sono tanto i numeri (che dicono come per Forza Italia l'abbinamento con la Lista per Trieste sia stato letale e suicida) quanto i fatti a determinare ciò che si afferma. Un esempio è la misera «operazione Antonione» (ex LpT, ma oggi segretario regionale di Fi) che lo ha portato – rompendo con il Polo – ad assumere in maniera palesemente screditata e screditante la presidenza della Regione con 21 voti su 60 presi tutti dallo schieramento avverso. Una «grossa operazione» di «intelligenza politica», non c'è che dire... E che, guarda caso, il senatore Camber benedice, dichiarandosi «convinto che sia fondamentale la visibilità di questa grande rappresentanza di centro che si è manifestata con l'elezione di Antonione»; anche Giuda era ben visibile nell'ultima cena...*

*Dal canto suo, comunque, anche la LpT paga il prezzo di questo matrimonio: il simbolo del «melone» di fatto si dissolve, rinunciando a comparire dalle elezioni regionali in su e accontentandosi di viaggiare abbinato – se opportuno – a quella di Forza Italia dai consigli circoscrizionali alla Provincia. Ne discende chiaramente che, d'ora in poi, per competizioni elettorali di rango nazionale, nessuno potrà venire a rivendicare il diritto a una visibilità legata a un ruolo particolare e locale...*

*A livello regionale, invece, ci penserà Antonione, finché dura...*

*Dietro l'operazione vi è comunque un preciso significato politico: la «grande rappresentanza del centro» di cui fa parola Camber, è in realtà l'ambizione a riconquistare, più che il centro, la «centralità» perduta nello schieramento: ma la LpT, manifestamente, non è più quella di venti o dieci anni fa, e non può dunque pretendere di esercitare il ruolo che un tempo legittimamente incarnava, mentre Forza Italia perde la sua carica originaria e innovativa delegando «magna pars» della rappresentanza e della produzione e della produzione politica agli uomini del melone.*

*Non credo che gli elettori e buona parte degli aderenti ai club di Forza Italia abbiano gradito questi ultimi sviluppi e spiace e fa pensare che non vi siano state opposizioni rilevanti all'operazione, neppure da quell'on. Niccolini che teoricamente doveva rappresentare l'ala «genuina» di Fi e che invece, mano stretta alla Vascon, dichiara «finalmente siamo tutti amici, mettiamo il pacco sotto l'albero di Natale».*

*Ma il vero pacco natalizio, o meglio, per l'anno nuovo, è quello che stanno preparando, tutti assieme, trasversalmente ai vari schieramenti, i soliti grandi vecchi del potere cittadino, immoto e immutabile da cinquant'anni, con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti.*

*Guarda caso riprendono a cantare i «grilli parlanti», si invoca la ricostruzione trasversale del centro (una definizione geometrica che non ha senso in un sistema politico bipolare centrodestra/centrosinistra), si teorizza lo spazio per una nuova operazione Illy (magari con soggetto diverso) spiegando che si possono prendere i voti a destra, si dedicano pagine alla curiose interpretazioni del prof. Segatti che spiega come ciò possa realizzarsi (il tutto nel corso di una conferenza del Pds, mentre non una riga viene dedicata alla manifestazione dei 50 anni della destra dal Msi ad An, primo partito a Trieste), si decreta che esiste una «destra illuminata» (la stessa che veniva definita fino a qualche mese fa «chiusa e oscurantista») facente capo a certi settori di LpT-Fi, si organizzano i tavoli (meglio se imbanditi in Carso) trasversali e inciucisti, si inventano i futuri «garanti» o «uomini probi» e della «società civile» che potrebbero dare il via a una nuova «operazione Illy» ma molto più grande, trasversale, turpemente caramellosa, con «tutti dentro pur di salvare il c...».*

*Se dunque vi è l'aspirazione di qualcuno a traghettare il Polo verso l'accordo di potere più squallido, o di qualche altro a riconquistare un ruolo attraverso i tradimenti alla Antonione o gli inciuci travestiti da scelte di «destra illuminata», si sappia che Alleanza Nazionale non ci sta.*

*E non basta: è chiaro che Alleanza Nazionale ha conquistato sul campo un ruolo che la obbliga moralmente di fronte ai suoi elettori: un ruolo guida cui non intende abdicare e che vuole ricoprire fino in fondo. Chi non sogna di poter fare a meno di noi sbaglia molto ma molto grossolanamente. Dimostra scarsa dimestichezza con i numeri e non andrà lontano...*

*Il rispetto per gli uomini e le donne che ci danno fiducia, l'impegno coerente, le idee e i valori che ci hanno fatto scegliere la lotta politica, ci spingono a essere intransigenti fino in fondo, a rivendicare la fierezza e la dignità della politica, ad essere sempre e comunque noi stessi con il sogno di costruire un domani migliore per la nostra città e la nostra gente.*

on. Roberto Menia
presidente provinciale
di Alleanza Nazionale

PDS

## Tonel replica a Spadaro: «Il giudizio agli storici»

Sono costretto mio malgrado a dare una risposta a Stelio Spadaro, contrario alla seconda parte dell'ordine del giorno sui problemi della storia del nostro Paese, da me presentato all'attenzione del congresso del Pds.

Scrivo queste righe per evidenziare una contraddizione di fondo in quanto scrive il segretario del Pds: 1) egli dice infatti che «spetta a un partito invitare alla memoria e alla ricerca storiografica» e io ho scritto che «solo attraverso una ricostruzione storica si potrà pervenire alla formazione di una comune identità nazionale». Dove sta il contrasto, se l'auspicio suo e mio sono identici?; 2) egli trova «del tutto impropria l'aspettativa che sia il Partito a prendere posizione su un dibattito storiografico per fissare per tutti un giudizio sulla storia di questa città».

Qui davvero non mi ci raccapezzo più. Dove ho scritto e detto io una simile cosa? Ho letto e riletto il mio ordine del giorno, ma non c'è traccia di ciò, anzi, semmai in esso auspico di uscire dai «troppi steccati ideologici» che compromettono «la formazione di una coscienza comune del nostro passato». E allora dove sta il problema? Cerchiamo perciò insieme di intenderci senza aprire contenziosi fuori luogo e fuori tema rispetto ai nodi politici e strategici fondamentali del nostro prossimo congresso. E lasciamo perciò lavorare gli storici.

*Claudio Tonel*
*consigliere nazionale del Pds*

L'APPELLO DI UN'INSEGNANTE PER EVITARE LA CHIUSURA DEL CINEMATOGRAFO

# «Lumière», sala che anima un rione

## Caduta nel vuoto anche la proposta del gestore di attrezzare a sue spese il vicino locale dell'ex Irfop

Sulla questione della minacciata chiusura del cinema Lumiere a Valmaura a seguito dello sfratto dai locali dove si svolgono le proiezioni, è giunto in redazione l'appello di una lettrice che si rivolge a tutta la cittadinanza affinché il cinematografo possa comunque proseguire la sua attività e la sua presenza nel popolso rione. Lo pubblichiamo volentieri.

*«Valmaura non deve perdere questo suo punto di ritrovo sia culturale che sociale» Ecco la voce di chi è contro lo sfratto*

*Sono una triestina e un'insegnante. Lavoro nel rione di Valmaura e, pur abitando all'altro capo della città, non ho voluto chiedere trasferimento perché mi sono affezionata al rione e ai suoi abitanti. Sono 19 anni che ho la fortuna di insegnare e ben 17, nei quali programmo attività di Cineforum al cinema Lumiére con l'aiuto del gestore, il signor Augusto Zuliani.*

*In questi ultimi anni ci sono stati parecchi allarmi e allarmismi per un possibile sfratto con conseguente chiusura del cinema. Sembra che ora siamo arrivati al capolinea e alla prossima attuazione di questa sconvolgente minaccia. Non può essere vero! Non è possibile che le persone, che sono state votate per dare benessere e vita alla nostra città, permettano una così grave perdita!*

*Nel rione di Valmaura, fra i tanti problemi, ci sono ben pochi valori esistenti da salvaguardare e, tra questi, c'è il cinema Lumiére. Io parlo a nome di coloro che amano il cinema, che credono in questo mezzo, in questa «voce» nel deserto.*

*Quante splendide occasioni di conoscenza e di riflessione e di contatto umano e culturale hanno ricevuto tutti gli scolari del Circolo XI dalle pellicole programmate! E sono circa 500 scolari! Basterebbe questa sola opportunità per capire quanto il cinema Lumiére rappresenti per la nostra città. E fosse solo questo! Le pellicole programmate per il normale pubblico sono fra le migliori, c'è sempre la «chicca», la proiezione, che altrimenti non si avrebbe la possibilità di vedere.*

*Il cinema, all'interno, è accoglientissimo: poltroncine in velluto, visibilità da ogni parte, schermo grande, nuovo e buona acustica. Ci sono gli affezionati del rione e tutti gli amanti del buon cinema. E sono molti! Basta venire al sabato sera e alle domeniche. C'è il pieno! E oggi si ha il coraggio di dire ai signori Zuliani: «Andatevene!».*

*Ma non esiste! Se si permetterà anche questo vuol dire che c'è una precisa volontà di affossare insieme a tanto altro (ci sarebbe da dirne!..) quel poco di buono che sopravvive perché esistono ancora persone che amano il loro mestiere, che non si sono arricchite per niente, ma hanno fatto «ricchi» gli altri.*

*Non voglio fare sentimentalismi, lascio i «voli» a chi fa una «certa» politica, ma andate un pomeriggio al cinema Lumière e vedrete dei giovani studenti, degli appassionati di cinema e di tutti i ceti e le età, vecchi e persone che hanno ancora un posto dove dimenticare la solitudine e ritrovare equilibri quasi perduti.*

*Mi preme sottolineare che il signor Zuliani ha richiesto l'ex sala dell'Irfop, che ora è un magazzino inutilizzato. Egli si proporrebbe di adattare a spese sue il locale per adibirlo a sala cinematografica. Ma anche su questo fronte c'è il silenzio! E pensare che in questo modo si potrebbe avere il cinema Lumière, in maniera del tutto indolore, a soli 150 metri dall'attuale! E allora?*

*Si faccia finalmente un gesto senza che si debba gridare, senza che si debba ricorrere al clamoroso. Si faccia qualcosa per salvare parte del labile smalto della nostra città.*

*Salvate il cinema Lumière.*

Mariagrazia Nora
insegnante

N27001
tommaSini Sport
TRIESTE - VIA MAZZINI 37-39
GRANDE SVENDITA
PER RISTRUTTURAZIONE SCONTI FINO ALL'80%
ABBIGLIAMENTO MODA - SPORTIVO - TECNICO - CASUAL - BODY BUILDING
ATLETICA - BASKET - CALCIO - CAMPING - JOGGING - PALESTRA - MONTAGNA - ROCCIA - SCI
SCARPONI - TENNIS - TENNIS TAVOLO - TUTE GINNICHE - PICCOLI E GRANDI ATTREZZI... e tutto il resto!
COM. EFF. IL 21/XII/96 - PROT. N. 11/66/1240-96

CHIESTE DA GOBESSI CON TRE INTERROGAZIONI

# Migliorie in piazzale Gioberti

Il piazzale Gioberti, a San Giovanni, è stato al centro di tre interrogazioni rivolte al sindaco dal consigliere comunale indipendente Massimo Gobessi.

Nella prima, Gobessi ha chiesto un rapido intervento di ripristino delle aiuole poste sul retro della chiesa di San Giovanni Decollato che versano in grave stato di degrado e che oltretutto si trovano a pochi passi da una scuola.

Nella seconda, raccogliendo le lamentele degli utenti più anziani dei bus delle linee 6 e 9, ha chiesto la costruzione di due salvagenti (ora ci sono delle semplici linee bianche tracciate sull'asfalto) ai rispettivi capolinea che, da sempre, sono ubicati in mezzo alla strada e quindi lontano dai marciapiedi, il che arreca notevoli difficoltà per salire e scendere dai rispettivi autobus. Il consigliere ha anche fatto rilevare come un analogo problema da lui posto per il nuovo capolinea della linea 28, in piazza della Borsa, non sia ancora stato risolto.

Nell'ultima interrogazione Gobessi, sempre rialacciandosi al problema dei capolinea del 6 e del 9, e sempre su segnalazione degli abitanti, ha riscontrato la pericolosità, per i passeggeri che scendono da quegli autobus, di raggiungere il marciapiede che conduce a via delle Docce.

Quella zona è infatti sprovvista di un attraversamento pedonale, per cui il consigliere indipendente ne ha chiesto l'immediata istituzione.